

COMUNE DI ORISTANO
Provincia di Oristano

SINDACO
Dott.ssa Angela Nonnis

ASSESSORE URBANISTICA, PUC,
BENI ARTISTICI E MONUMENTALI,
EDILIZIA PRIVATA
Dott. Salvatore Ledda

PUC
2009
ORISTANO

CONSULENZA GENERALE
Prof. Bernardo Secchi
Prof. Paola Viganò

COORDINATORE GENERALE
Ing. Giuseppe Pinna

UFFICIO TECNICO
Ing. Michele Scanu
Ing. Davide Castagna
Ing. Anna Luigia Foddi

UFFICIO DI PIANO
Pianificazione
Ing. Yuri Iannuzzi

Assetto Insediativo
Ing. David Loy

Assetto Ambientale
Dott. Forestale Carlo Poddi
Dott. Geol. Alessandra Cauli

Assetto Storico Culturale
Dott.ssa Archeologa Stefania Atzori
Arch. Daniela Finocchio

G.I.S e Cartografia
Ing. Giampaolo Enna

Studio di Incidenza Ambientale
Dott. Forestale Carlo Poddi

Valutazione Ambientale Strategica
Arch. Simona Dall'Argine

Linee Guida Edilizia Sostenibile
Kimejoe – Salardi Dall'Argine
Architetti Associati

PUL

Arch. Aron Murgia

Elementi di Analisi Ambientale
della Fascia Costiera

Dott. Bruno Paliaga

Studio di Compatibilità Ambientale
Dott. Forestale Carlo Poddi

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ORISTANO
Relazione Assetto Storico Culturale

A cura di **DOTT. ARCHEOL. STEFANIA ATZORI**
ARCH. DANIELA FINOCCHIO

Aprile 2011

1. ASSETTO STORICO-CULTURALE: IL RIORDINO DELLE CONOSCENZE

1.1 Introduzione

Il territorio del comune di Oristano ospita una straordinaria molteplicità di manifestazioni architettoniche e storico archeologiche, oltre che culturali, sia dal punto di vista paesaggistico che identitario.

La città di Oristano e gli insediamenti minori che del comune sono parte integrante vedono al proprio interno ma anche nel territorio extraurbano sistemi culturali complessi che ne connotano fortemente l'identità.

Se si vogliono considerare i nuclei di prima formazione urbanistica sia Oristano, che Donigala hanno le loro prime manifestazioni architettoniche a carattere urbanistico tra il 900 e il 1000 d. C., sebbene non possa trascurarsi la circostanza di un'intensa frequentazione di tutto il territorio comunale sin dal periodo protostorico.

1.2 Individuazione dei beni

In base alla LR n. 13, 4 Agosto 2008, secondo le disposizioni date dalle norme tecniche di attuazione del PPR inerenti l'Assetto Storico Culturale, è stata inizialmente individuata la seguente situazione:

134 beni complessivi di cui

- 56 individuati dal PPR
- 78 individuati dagli esperti dell'ufficio di piano

Di questi 78 beni:

- 1 bene riporta un vincolo della Soprintendenza ai Beni Archeologici, il Nuraghe Nuracraba da noi individuato e riportante il numero identificativo 95059543
- 25 beni riportano il vincolo della Soprintendenza ai Beni Architettonici e sono i seguenti:

Torre Grande	1429
Chiesa di S. Francesco e convento dei Francescani	4359
Oratorio delle Anime di S. Nicola Massama	4461
Chiesa della Maddalena	4508
Chiesa di Santa Maria Assunta Massama	6638
Tratto di mura Giudicali di via Cagliari	95059596
Cattedrale di Santa Maria Assunta	95059516
Portale Vitu Sottu	95059518
Tratto di mura giudicali di via Mazzini	95059526
Palazzo dell' Arcivescovado	95059531
Palazzo De Castro	95059533
Palazzo Carta Corrias	95059535
Palazzo Arcais	95059537
Tratto di mura giudicali di via Solferino	95059545
Carceri Piazza Mannu	95059551
Chiesa e Convento suore Cappuccine	95059559
Chiesa e convento di S. Domenico	95059568
Teatro S. Martino	95059573
Asilo Boy	95059580
Casa Eleonora d'Arborea	95059581
Palazzo Tolu	95059582
Edificio confinante Portixedda	95059583
Palazzo Dessy Paderi	95059584
Ex canonica ora struttura alberghiera	95059585
Casa di riposo Eleonora d' Arborea	95059586

(nei documenti della Soprintendenza la chiesa di Santa Maria Vergine Assunta e l'Oratorio delle Anime sono indicati ma nel data-base li abbiamo messi separati per facilitarne la schedatura)

- 2 beni individuati dagli esperti dell'ufficio di piano sono considerati identitari: Mutuo soccorso e Gremio dei Contadini.

Da situazione iniziale i beni proposti dal PPR risultavano in numero di 62, ma da ricognizioni bibliografiche, autoptiche e da rilevamenti

successivi si è ritenuto opportuno espungere 4 elementi proposti, ritenendoli non idonei all'individuazione.

In un caso il supposto bene non è mai stato presente nel Comune di Oristano (chiesa del Cristo Re), negli altri casi si è individuata una situazione di totale scomparsa del bene stesso, totale carenza informativa sia sul contesto che sulla eventuale esistenza passata, in altro caso una duplicazione di toponimi riportabili ad un unico bene individuato.

Come da LR n. 13, fino all'approvazione da parte degli uffici competenti della Soprintendenza e Regione dei beni individuati, quelli suggeriti dal PPR sono interessati da un buffer di salvaguardia di 100m intorno a ciascuno (esso si espleta fattivamente nelle carte con un areale viola); i 78 restanti sino a tale approvazione ne sono privi.

Tale buffer all'atto del riconoscimento e individuazione precedente il processo di approvazione, verrà sostituito su tutti i beni dal cosiddetto perimetro di fruibilità paesaggistica, originato dalle quinte sceniche, individuate secondo criteri di percezione visiva del bene stesso. Esso avrà come perimetro circostante il bene, il perimetro più esterno del margine delle quinte e si estenderà verso l'interno sino a raggiungere il perimetro stretto del bene, rappresentato dall'individuazione del suo ingombro fisico e dalle sue pertinenze strette (ad esempio per una chiesa sarà rappresentato dall'ingombro fisico dell'edificio e dal suo sagrato). Il perimetro di tutela integrale sarà collegato ad una disciplina apposita che richiederà particolari tipi possibili di intervento sul bene stesso; il secondo perimetro di fruibilità paesaggistica sarà collegato ad una disciplina condizionata volta alla salvaguardia, valorizzazione e/o riqualificazione dell'intorno del bene.

1.3 La raccolta delle informazioni

Si è dunque proceduto alla fase di riordino delle conoscenze mediante diverse metodologie:

- La ricerca bibliografica dell'edito ha rappresentato il cardine della fase iniziale delle indagini ed ha compreso non soltanto la collazione di informazioni provenienti da testi, sono state infatti considerate le cartografie storiche rappresentate dai fogli del Catasto De' Candia e del Cessato Catasto UTM.

I testi consultati hanno spaziato da letteratura specialistica di tipo artistico, storico e archeologico a testi di memoria storica e informazione erudita; non è stato possibile limitarsi all'edito più recente e in alcuni casi sono stati consultati documenti estremamente datati.

All'edito propriamente detto sono state aggiunte le informazioni basilari fornite dall'assetto corrispondente del Piano Urbanistico Provinciale e dell'ultimo database aggiornato della Soprintendenza ai Beni Archeologici, redatto nel contesto di un progetto PON Sicurezza commissionato dal Nucleo speciale dei Carabinieri per i Beni Culturali.

A ciò sono state aggiunte le documentazioni relative ai vincoli apposti dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici e da quella ai Beni Architettonici.

- A motivo dell'ultima informazione, ovvero la datazione di alcune informazioni, si è resa assolutamente necessaria la verifica e il rilevamento in loco per tutti i beni, in modo da verificare le loro reali condizioni ed avere la possibilità di collocarli topograficamente mediante rilevamento GPS.

Nel caso della maggior parte delle aree archeologiche, proprio per il loro stato di areale e non di bene puntuale, si è ritenuto di rilevare il punto geografico mediante picchettatura del perimetro esterno e individuazione del punto mediano delle diagonali, in mancanza di strutture in elevato per le quali la procedura si è basata sul punto mediano della soglia principale.

- Sono stati consultati documenti d'archivio relativi a brogliacci di scavo e notizie di lavori negli archivi della Soprintendenza e alcuni materiali relativi a beni vincolati (di cui si darà menzione più avanti), sono stati acquisiti in copia.
- Alcuni siti sprovvisti di testimonianze in elevato sono stati indagati in passato, con conseguente produzione di documentazione e raccolta di materiali: tali documentazioni e i materiali sono stati visionati e ricontestualizzati mediante cartografia digitale.
- Non tutti i beni sono editi, dunque è stata fatta un'analisi ex novo dei beni mai pubblicati, spesso previa consultazione degli agenti su di essi a suo tempo.

Come accennato più sopra, per ogni bene sono state individuate le quinte paesaggistiche relative, che formeranno al loro interno un'area di protezione per la corretta fruizione del bene, basata su un criterio di

corretta percezione visiva e decoro dello stesso bene, che ne viene in tal modo preservato.

Si è proceduto dunque alla produzione di cartografia relativa rappresentata da una carta generale indicante la presenza dei beni con il loro perimetro stretto in scala 1: 10.000, corredata da ulteriori carte di dettaglio in scala variabile da 1:4000, a 1:1000 per i beni che necessitano di maggior precisione, le carte di dettaglio sono state prodotte in formato A3 e riportano non solo il perimetro stretto del bene, (rappresentato da una campitura a righe violette) ma anche le quinte (rappresentate da una campitura a righe gialle) e i buffer che contraddistinguono i beni individuati preliminarmente dal PPR (circondati da un areale viola) e che verranno sostituiti dal secondo perimetro paesaggistico determinato dall'area interna alle quinte.

- E' stato compilato un database in cui ad ogni bene è associata una scheda che lo qualifica e lo contraddistingue in ogni sua parte, sia essa relativa all'individuazione geografica, al contesto di tutela, alle informazioni catastali, a quelle bibliografiche.

1.4 La varietà tipologica e cronologica

Possiamo distinguere per maggiore precisione diversi sistemi di manifestazioni culturali di varia natura secondo un criterio tipologico e cronologico:

- Un insieme piuttosto consistente rappresentato da edifici di culto che comprendono manufatti architettonici appartenenti a diverse epoche, dalla Cattedrale dedicata alla Vergine Assunta, le cui origini risalgono alla seconda metà del 900 d.C. sino a giungere all'edificio di San Giuseppe Lavoratore.

Tra i due estremi si trova una grande varietà di edifici ecclesiastici e conventuali la cui costruzione si mantiene tra l'alto medioevo e il neoclassicismo, alcuni dei quali hanno avuto nel tempo significative riconversioni nel loro utilizzo come si può rilevare nel caso della chiesa e del Convento del Carmine, oggi sede della locale Università.

Analoga riconversione ha subito il complesso di S. Antonio, che dopo uno scavo di emergenza e un puntuale restauro, si avvia a divenire un centro culturale multifunzionale d'eccellenza.

Sede di mostre e manifestazioni culturali è anche l'ex oratorio di S. Domenico, che ospita non più le manifestazioni del culto ma dell'identità culturale e storica del comune.

Una menzione particolare merita la cappelletta di S. Vittoria a Nuraxinieddu che, dopo un lungo periodo di abbandono è stata mirabilmente restaurata dopo accurati scavi volti ad accertare le testimonianze archeologiche abbondanti nella località e nel circondario.

Numerose sono le testimonianze appartenenti a questa categoria per la cui analisi puntuale si rimanda alle schede relative al database messo a punto dalla Regione Sardegna.

- Categoria di particolare rilevanza è quella di cui fanno parte i numerosi palazzi storici presenti in ambito urbano, la maggior parte dei quali vede le proprie origini costruttive tra il 1700 e il 1900; alcuni di essi sono mirabile testimonianza dello stile Liberty nel comune di Oristano.

Per quanto riguarda il loro utilizzo alcuni di essi, ubicati perlopiù sulla piazza Eleonora e in viale Umberto, sono stati riconvertiti da magioni private ad uffici comunali e provinciali, come il noto palazzo degli Scolopi, oggi sede del municipio, o Palazzo Arcais dove hanno sede alcuni uffici distaccati della Provincia di Oristano.

Alcune palazzine private come la palazzina Pili situata alla confluenza tra viale S. Martino e piazza Manno meriterebbero maggiore visibilità per la struttura architettonica che però nel complesso acquista maggiore pregio dal contesto arboreo in cui sono inseriti gli edifici.

Si rileva un grave deprezzamento nella facciata della cosiddetta palazzina Grimani situata in via Vittorio Emanuele e attualmente sede di un esercizio commerciale: gli elementi decorativi che connotavano la struttura come liberty sono state interamente rasate dalla facciata principale.

Per maggiori dettagli sugli edifici relativi a questa categoria si rimanda alle schede redatte per la Regione Sardegna.

- Ulteriore complesso di beni notevoli è rappresentato dalle testimonianze relative alle fortificazioni medievali e le torri costiere di epoca spagnola: la Torre di San Cristoforo, Portixedda e la Torre di Torregrande sono di certo le testimonianze più macroscopiche di questa tipologia.

E' da rilevare però quanto sia cambiata in modo molto significativo la fisionomia di Oristano quale città turrita e dotata di mura appena negli ultimi due secoli da quando cioè sono state abbattute le porte superstiti,

ovvero porta a Mari e Porta Pontis oltre alla Torre di San Filippo situata accanto a Porta a Mari.

Di tali importanti monumenti ormai perduti manca qualunque rimando in loco e sarebbe invece opportuno mantenere almeno la memoria di ciò che era riuscito a sopravvivere per tanti secoli e che connotava in modo incisivo i lineamenti della città.

La torre di piazza Roma e il fortino spagnolo di Torregrande sono stati oggetto invece di cure recenti e per il secondo è stato opportunamente proposto un utilizzo nel settore museale.

Non trascurabili e bisognosi di riqualificazione e valorizzazione sono i vari lacerti appartenenti alla cinta muraria, in parte visibili in via Cagliari e all'interno del cortile del Seminario Tridentino e in parte non esposti alla vista all'interno di diversi cortili privati lungo la traiettoria del circuito murario.

Per maggiori dettagli sugli edifici relativi a questa categoria si rimanda alle schede redatte per la Regione Sardegna.

- Vi sono beni che al momento possono avere esclusivamente un valore di tipo storico e identitario dato che le loro caratteristiche architettoniche non hanno particolari pregi notevoli; ci si riferisce in questo caso alle varie Case dei Gremi che la Sartiglia rende particolarmente care agli Oristanesi che si identificano nell'una o nell'altra associazione in virtù di questa importante tradizione annuale.

Ma anche all'istituzione del Mutuo Soccorso la cui sede sita in via Solforino quasi di faccia all'asilo Boy, ha grande importanza per essere stata la seconda ad essere attiva in Sardegna, mentre il succitato asilo rappresenta da quasi un secolo un presidio d'infanzia che per gli oristanesi è ormai quasi un simbolo.

Di valore identitario ma anche strutturale possono essere considerati i giardini pubblici di piazzale San Martino, oggi piazza San Pio, che giungono sino al fronte del cimitero: di costruzione risalente al Ventennio fascista, riportano in modo puntuale le caratteristiche dell'architettura di Regime che ha le sue testimonianze più lucide nel comune di Arborea.

Per maggiori dettagli sugli edifici relativi a questa categoria si rimanda alle schede redatte per la Regione Sardegna.

- Fanno al momento "gruppo a se" i numerosi portali d'ingresso realizzati con varie tecniche dal 1700 al 1900 e oggi lasciati al

degrado e all'anonimato sulle direttrici che portano da un insediamento all'altro e costellano il comune con una densità sensibilmente maggiore presso il centro di Donigala e nelle vicinanze di Nuraxinieddu.

Funestati da diversi gradi di deterioramento giacciono in modo anonimo pur rappresentando una testimonianza assai particolare di un territorio a prevalente vocazione agricola, per la quale questi portali sono portatori di affermazione di un ben identificato e orgoglioso stile di vita ormai in disuso ma mai dimenticato.

Sarebbe utile dotarli di un apparato di segnaletica informativa e incentivarne la valorizzazione con percorsi *ad hoc* che ne evidenziano le caratteristiche, l'importanza e l'unicità del carattere nel panorama contadino che ne viene connotato distintamente.

Per maggiori dettagli sugli edifici relativi a questa categoria si rimanda alle schede redatte per la Regione Sardegna.

- Particolare attenzione è dovuta alla complessa situazione relativa ai siti archeologici e alle aree a rischio archeologico di cui il comune è ricchissimo: la presenza umana, come già detto, risale sul territorio all'epoca preistorica e protostorica ma nella maggior parte dei casi segnalati le testimonianze che rimandano a queste assidue frequentazioni non sono rilevabili in elevato.

Ciò in parte a causa degli interventi di rilievo e raccolta priva di contestualizzazione avvenuta nei secoli e decenni passati (non dimentichiamo che nei primi anni del '900 anche il territorio di Oristano era una vera riserva per che si occupava più o meno lecitamente di rinvenimenti archeologici).

Attualmente la maggior parte dei siti segnalati è priva di tracce visibili nell'immediato, ma le ricognizioni recenti e meno recenti continuano a riportare una presenza di materiale archeologico tale da non poter essere trascurata.

Si tratta per la maggior parte di siti di epoca Neolitica, Eneolitica e Nuragica, pur con significativi esempi di insediamenti punici e romani; il periodo medievale è ottimamente rappresentato dai nuclei di formazione primitivi di Oristano e dei centri di Donigala, Nuraxinieddu e Massama, mentre il centro di Silì deve le sue origini sia al periodo romano che in seguito all'apporto del Regno piemontese.

Caso a parte sono i siti relativi all'area di Tiria e San Quirico e Torregrande che presentano situazioni più legate al territorio: infatti per

quanto riguarda i primi due la spinta propulsiva all'insediamento era la vicinanza al Monte Arci e alle sue importantissime cave di ossidiana, mentre per Torregrande giocarono un ruolo di particolare importanza sia il cosiddetto Porthus Cucusiy che la relativa vicinanza alla viabilità litoranea romana.

1.5 Elenco dei beni rilevati

Nel corso dell'iter di copianificazione tra Comune, RAS, Soprintendenza dei beni Archeologici e dei beni Architettonici si è poi stabilito che i seguenti beni ricadenti all'interno della zona A venissero rimossi dal database "Mosaico dei beni paesaggistici ed identitari" .

1.5.1 Elenco dei beni appartenenti al bene paesaggistico d'insieme del Centro Matrice.

- San Francesco;
- Chiesa della SS. Trinità;
- Santa Maria Assunta;
- Palazzo Parpaglia;
- Palazzo Mameli;
- Palazzo Falchi;
- Palazzo dell'Arcivescovado;
- Palazzo degli Scolopi;
- Palazzo De Castro;
- Palazzo Colonna;
- Palazzo Carta Corrias;
- Casa della Ciudad;
- Monumento a Eleonora;
- Cappella di Santo Spirito;
- Chiesa e convento suore Cappuccine;
- Chiesa e convento del Carmine;
- Chiesa di S. Mauro;
- Chiesa di S. Lucia;
- Chiesa di S. Chiara;

- Teatro S. Martino;
- Teatro Garau;
- Teatro S. Pio X;
- S. Antonio;
- Casa Eleonora d'Arborea;
- Palazzo Tolu;
- Palazzo Dessy Paderi;
- Ex canonica ora struttura alberghiera;
- Edificio Caserma Vigili urbani;
- Palazzo Loffredo;
- Palazzo Sanbiagio.

I suddetti beni ricadenti entro il centro matrice sono quindi stati eliminati dal database e costituiscono bene paesaggistico d'insieme.

Sono invece stati lasciati nelle schede del database i beni che ricadevano ai limiti del centro matrice e che quindi avevano il secondo perimetro (quello relativo alla tutela condizionata) che si estendeva oltre il limite del circuito murario giudiciale.

L'unico bene storico-culturale che non è posizionato al limite del centro matrice ma è rimasto nel data-base è l'ex convento di S.Domenico perché è stato individuato dal PPR. I beni che sono inseriti nella suddetta schedatura saranno cartografati in una tavola unica ed avranno due perimetri di tutela.

1.5.2 Elenco dei beni inseriti nel database

I beni storico-culturali (**N. 63**) che sono quindi inclusi nel database e che verranno cartografati con due perimetri di tutela sono i seguenti:

	DENOMINAZIONE	ID
1	Cimitero di Massama	95059597
2	Cimitero di Nuraxinieddu	95059598
3	Torre Grande	1429
4	San Martino sito pluristratificato	4215
5	Seminario Tridentino	4355
6	Oratorio delle Anime di S. Nicola Massama	4461
7	Chiesa della Maddalena	4508
8	Torre di S. Cristoforo	4513
9	Nuracraba-Rimedio sito pluristratificato	6597

10	Chiesa Stella Maris	6632
11	Chiesa di S. Efisio	6633
12	Chiesa di S.Giacomo	6634
13	Chiesa del Sacro Cuore	6636
14	Chiesa di S. Pietro Apostolo - Sili	6637
15	Chiesa di Santa Maria Assunta - Massama	6638
16	Chiesa di S.Giuseppe lavoratore	6640
17	Chiesa di S. Antonino Vescovo Donigala	6641
18	Chiesa di S. Sebastano Martire	6643
19	Cimitero di Sili	7478
20	Cimitero di San Pietro-Oristano	7479
21	Cimitero di Donigala	7480
22	Pozzo di Torregrande	50000727
23	Santa Petronilla: sito pluristratificato	50000740
24	S. Vittoria sito pluristratificato	50000747
25	Su Cungiau ' Funtana	50000748
26	San Giovanni dei Fiori sito pluristratificato	50000963
27	Portixedda	95059517
28	Portale vitu sottu	95059518
29	Portale oliveto Passino	95059519
30	Portale Loffredo	95059520
31	Portale Pisano	95059521
32	Portale Sotgiu 2	95059522
33	Portale dei Carmelitani	95059523
34	Portale Sotgiu1	95059524
35	Portale degli Scolopi	95059525
36	Torretta ubicata tra via Mazzini e via Garibaldi	95059526
37	Palazzo Tola	95059527
38	Palazzina Pili	95059538
39	Nuraghe Baumendula	95059541
40	Nuraghe Costa Pisu	95059542
41	Mutuo Soccorso	95059544
42	Tratto di mura giudicali di via Solferino	95059545
43	Monumento ai Caduti	95059546
44	Deposito e Lavatoio	95059549
45	Carceri Piazza Mannu	95059551
46	Gremio dei contadini	95059552
47	Giardini di Piazza San Martino	95059553
48	Portale Cabitza	95059555
49	Tratto di mura Giudicali di via Contini	95059556
50	Chiesa Santa Mariedda o S. Nicola Vecchio	95059558
51	Chiesa e Convento delle Sacramentine	95059560
52	Chiesa e Convento dei Cappuccini	95059562
53	Chiesa di S. Saturnino	95059563
54	Chiesa di S. Michele Sili	95059566
55	Chiesa di S. Domenico	95059568
56	Asilo Boy	95059581

57	Edificio confinante Portixedda	95059584
58	Casa di riposo Eleonora d' Arborea	95059587
59	Stazione Ferroviaria	95059592
60	Edificio Foro Boario	95059593
61	Scuola elementare di via Solferino	95059594
62	Tratto di mura giudicali di via Mazzini	95059595
63	Tratto di mura giudicali di via Cagliari	95059596

Per quel che riguarda le aree archeologiche in sede di copianificazione si è evidenziato come tra quelle individuate inizialmente nel territorio comunale di Oristano (49 aree) ve ne siano molte che si configurano come aree a rischio archeologico; per aree a rischio archeologico si intendono quelle porzioni di territorio su cui è nota o presunta la presenza di resti archeologici , di cui però non risulta visibile alcun elemento strutturale. Gli unici beni archeologici che presentano rilevanti elementi in elevato sono i nuraghi Costa Pisu e Baumendola; gli altri siti archeologici non presentano di fatto elementi visibili, perciò ad eccezione dei siti di Nuracraba (ID: 95059543), vincolato con decreto ministeriale, e del sito Su Cungiau 'e funtana che, pur non avendo emergenze in elevato fu scavato negli anni '60 e in questa occasione venne ampiamente documentato l'insediamento e le sue componenti, gli altri siti che in fase di sopralluogo non hanno presentato evidenti elementi visibili e/o in elevato verranno definiti quali "*aree a rischio archeologico*" e la disciplina relativa verrà specificata in seguito. In essi si terrà il perimetro di tutela condizionata e non verranno inseriti nel data-base ma verranno cartografati autonomamente.

1.5 Elenco aree a rischio archeologico

In seguito alle ricognizioni della Dott.ssa Emerenziana Usai (Soprintendenza per i Beni Archeologici) si sono definite le aree da espungere dal database perché a rischio archeologico (**N. 33**) e cioè:

1	Nuraghe Figù	3427
2	Su Fenu Mannu	3996
3	Perda Bogada	4206
4	San Quirico	4211
5	Ins via Azuni	4213

6	Ins. Aristiane	4214
7	Fenugheda	50000739
8	Ins. Donigala	50000741
9	Cuccuru S.Antonio, loc. Sattu 'e Tolu	50000744
10	Abitato	50000745
11	Sattu 'e Serra	50000746
12	Montigu Mannu	50000749
13	Monte Gonella Villaggio	50000750
14	Bau Proccos-Torangius	50000758
15	Serr'e Cresia	50000759
16	Cuccuru 'e Frumini	50000760
17	Fenosu	50000761
18	Sili Abitato	50000762
19	Sartuccinu	50000769
20	Sa Bia Manna	50000770
21	Nuraxi Figu	50000843
22	San Niccolò	50000962
23	Cuccuru de sa Rena	50001808
24	Santa Maria de su Claru	95059515
25	Pala Mestia	95059539
26	Monte Gonella tomba	95059548
27	Tzuarbara	95059573
28	Su Mattoni	95059576
29	Su de is Orru	95059577
30	Su de is Casus-Insedimento punico romano	95059578
31	Su de Busachi	95059579
32	Fascia delle Mura Giudicali	50000763
33	Abitato del rimedio	50000742

In seguito agli incontri di copianificazione si è deciso di unire i perimetri delle aree di Bau Proccos (ID 50000758) e Torangius (ID 4218); stessa cosa per le aree di Su de is Casus (ID 95059578) e Insediamento punico romano (ID 95059550) perché molto vicine tra di loro.

Il numero di perimetri riferiti alle aree a rischio archeologico sono quindi N. 33.

Poiché all'interno del perimetro di tutela integrale della chiesa Santa Maria Assunta (ID 95059516), si trova un'area a rischio archeologico

cartografata dal PPR, Insediamento Aristane (ID 4214), in sede di copianificazione si è stabilito di inserire il perimetro di quest'area nella tavola in cui saranno inserite le aree a rischio.

Anche il la zona a rischio archeologico Abitato (ID 50000745) rientra nel centro matrice che è un bene paesaggistico d'insieme ma, per la particolare disciplina che gli compete, si è scelto di indicarlo nella tavola delle aree a rischio.

E' infine stata definita una fascia ampia quanto un isolato che delimita l'area entro la quale sono inclusi tratti di mura giudicali che per lo più sono inglobati come muri di spina di costruzioni più o meno antiche. Anche questa area verrà disciplinata come un'area a rischio archeologico in quanto vi è altissima probabilità di rinvenimenti in caso di interventi di ristrutturazione o restauro.

1.6 Sintesi delle informazioni storiche, architettoniche o archeologiche rilevate su ciascun bene

Quella che segue rappresenta una breve sintesi del censimento dei beni individuati, seguita dalla metodologia utilizzata nell'applicazione di una normativa di tutela che possa efficacemente rendere effettive le possibilità di attenzione al patrimonio individuato, ma soprattutto la sua corretta contestualizzazione e valorizzazione.

Prive di esse i beni resterebbero vuoti del loro significato più profondo conferito dalla possibilità di una corretta fruizione: con le attenzioni più appropriate ciascuno dei beni avrà la possibilità di essere immagine significativa di un aspetto identitario, storico e artistico.

1.6.1 Sintesi delle informazioni relative ai beni schedati

Cimitero di Massama	95059597
descrizione	Cimitero posto in frazione di Massama prospettante la strada Statale 292; a pianta quadrangolare presenta un viale

	centrale piantumato a cipressi. Sul retro vi è un ampliamento con forma più irregolare.
cronologia	XX sec. (1930 circa)
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	La strada a scorrimento veloce su cui prospetta il cimitero ne determina una fruizione problematica.
condizione giuridica	Avvio di procedimento 15/10/2007
Proprietà	Amministrazione Comunale e Azienda Sanitaria
Cimitero di Nuraxinieddu	95059598
descrizione	Il primo nucleo è di forma quadrangolare con viale di cipressi centrale mentre l'ampliamento ha forma trapezoidale ed è posto sul retro.
cronologia	XX sec. (1920 circa)
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	La strada a scorrimento veloce su cui prospetta il cimitero ne determina una fruizione problematica
condizione giuridica	Avvio di procedimento 15/10/2007
Proprietà	Amministrazione Comunale e Azienda Sanitaria
Torre Grande	1429
descrizione	Torre cilindrica di difesa costiera edificata fra il 1542 ed il 1572 per la difesa dell'approdo nel Golfo di Oristano e per proteggere la foce del Tirso che poteva essere usato per raggiungere la città. La torre fu voluta dai Campidanesi per difendersi dagli attacchi barbareschi e costruita con l'aiuto finanziario della Corte Spagnola e del Clero; ha forma cilindrica, a due piani con scala interna a muro e volta cupolata, in conci di pietra arenaria; con una circonferenza esterna di 65,20 m e un'altezza di 13,60 m, è una delle più grandi della Sardegna. L'ingresso è posto a nord a 3,60 m dal suolo; a levante e a ponente sono presenti le grandi bocche di fuoco, tre cannoniere strombate di 180x120 cm circa ad un'altezza di 2,60 m e altre tre sfalsate superiormente ad un'altezza di 4,80 m. Nella parte superiore 11 feritorie si dispongono a distanze regolari lungo tutto il perimetro.
cronologia	spagnola
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il bene si trova in una situazione di buona fruibilità e il suo mantenimento è sufficientemente buono, si auspica un intervento di valorizzazione e di tutta l'area.

condizione giuridica	Vincolato
Proprietà	Demaniale
San Martino sito pluristratificato	4215
descrizione	<p>Il bene archeologico (bene radice) è costituito da una necropoli romana con tombe a fossa ed a cassone; un corredo costituito da ceramiche e da monete, probabilmente collegabili con una tomba della prima età imperiale. Di tale necropoli è l'iscrizione conservata nel convento dei PP. Cappuccini.</p> <p>La chiesa (bene componente) è una delle più antiche chiese di Oristano, edificata <i>extra muros</i>: esiste sin dal 1228 come testimonia un atto di donazione di terre del giudice Pietro II ai monaci benedettini della chiesa di San Martino; in origine faceva allora parte della Badia Benedettina di Gurgo o Urgen, e del convento di S. Niccolò.</p> <p>La struttura architettonica della chiesa è un'aula mononave con tribuna quadrata illuminata da un'ampia bifora gotica della metà del '300; si riconoscono le trasformazioni cinquecentesche nell'aggiunta delle cappelle e nella sostituzione delle capriate con una copertura a volta. Nel 1920 circa vennero aggiunte nella chiesa delle nuove decorazioni; recentemente è stata sottoposta a restauri.</p> <p>Il monastero (bene componente) fin dalla prima metà del 1500 fu abitato dalle monache benedettine. Nel 1567 il convento passò ai Domenicani; nel 1832 venne occupato dall'ordine degli ospedalieri che avendo lasciato il vecchio ospedale cittadino di Sant' Antonio Abate, si trasferirono in quello che divenne l' Ospedale di San Martino. Fin dai primi decenni del '900 nell'ospedale lavoravano accanto ai medici le monache di Sant'Agata.</p>
cronologia	Prima età Imperiale; altogiudiciale; XIV sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	A livello archeologico il sito non è più fruibile e non è possibile contestualizzare con precisione i materiali, sarebbe opportuna un'indagine in merito; per quel che riguarda i beni architettonici si rilevano criticità in merito lo stato di manutenzione del monastero.
condizione giuridica	Ancora da effettuare verifica di interesse ex

	art. 12.
Proprietà	Ecclesiastica
Seminario Tridentino	4355
	<p>Il Seminario di Oristano fu inaugurato il 1 maggio del 1712 e intitolato a Santa Maria Assunta come la vicina Cattedrale. E' posto sul lato meridionale il sagrato del Duomo, presenta una pianta ad U. Il prospetto principale si affaccia sulla piazza della Cattedrale ed è scandito da imponenti lesene di ordine gigante che la tripartiscono ed inquadrano il portone decorato con bassorilievi (raffiguranti due volute laterali ed uno stemma sopra una finestrella); sopra il portone un timpano aggiunto successivamente, dona solennità ed eleganza all'insieme.</p> <p>La struttura muraria è mista di pietrame nero e dorato (basalto e arenaria) e di laterizi. L'edificio fu costruito in tre fasi: il suo corpo centrale nasce nel 1712 - 1744, nei cinquanta anni successivi si concluse l'ala orientale, mentre quella occidentale si completò con l'Arcivescovo Bua tra il 1829 e il 1834.</p> <p>In occasione dei lavori programmati per il bicentenario (1912), fu aggiunto il timpano del prospetto. Recentemente si sono attuati interventi di restauro del terrazzo superiore per eliminare delle infiltrazioni di umidità ed al consolidare le strutture.</p>
cronologia	XVIII-XX sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il palazzo del Seminario è ben mantenuto e la piazza antistante la facciata principale è stata sistemata in maniera adeguata in tempi recenti.
condizione giuridica	Ancora da effettuare verifica di interesse ex art. 12.
Proprietà	Ecclesiastica
Oratorio delle Anime di S. Nicola, frazione di Massama	4461
descrizione	<p>L'oratorio delle Anime a Massama è un piccolo edificio cruciforme di chiara ispirazione bizantina, che risale al periodo tra l'VIII e il IX secolo. Il suo impianto potrebbe risalire all'epoca altomedievale, mentre gli interventi successivi sono di epoca romanica (prima metà XIII secolo). L'edificio, in calcare e pietra vulcanica, ha pianta cruciforme. Il braccio è sostituito da un'ampia abside, caratterizzata dal profilo a</p>

	"ferro di cavallo" sia in pianta, sia in alzato. All'incrocio dei bracci si innalza un tiburio ottagonale che cela quasi totalmente la cupola. La facciata a spioventi presenta un paramento liscio privo di finestre o parti aggettanti; l'unica interruzione nella muratura in conci di arenaria e basalto di media pezzatura è rappresentata dal portale d'accesso, caratterizzato da estrema semplicità
cronologia	Periodo Bizantino
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Contesto di notevole valore per la tradizione costruttiva locale, cui sarebbe utile una manutenzione più costante.
condizione giuridica	Vincolato
Proprietà	Ecclesiastica
Chiesa e convento della Maddalena	4508
descrizione	<p>La chiesa romanica-gotica della Maddalena venne probabilmente edificata attorno al 1325-50: il testamento di Ugone II ne documenta l'esistenza a partire del 1335. L'edificio è ad un'unica navata con abside quadrata dotata di bifora leggermente strombata. Il prospetto principale è tripartito: nella zona centrale vi è un portoncino architravato con arco a tutto sesto di coronamento ed un rosoncino tondo; ai lati tre archetti per parte su mensole scolpite definiscono superiormente la struttura muraria in blocchi lapidei di arenaria con inserti superiori di basalto e trachite. Una cornice poco sporgente delimita superiormente tutti i prospetti: in quello principale sopra la cornice vi è un timpano poligonale con archetti trilobati. Il prospetto laterale della chiesa è diviso verticalmente in sei campiture da snelle semicolonnine in basalto; ogni campitura è ripartita da tre archetti mensolati. Delle cinque originarie finestre ne è rimasta solo una.</p> <p>Con una bolla del 1459 il Pontefice Pio II istituì il monastero dei frati minori che fu costruito ammorsato alla chiesa. Dal 1459 a 1490 il monastero fu abbandonato e in seguito occupato e abbandonato più volte. Passò poi al demanio e venne restaurato dal Comune nel 1906-10 per ospitare tre classi ginnasiali di una scuola privata (aperta dagli Scolopi). Intorno al 1920 la Soprintendenza restaurò la chiesa e attorno vi eresse un muro di cinta. Negli anni '60 la Regione rese abitabili i locali dell'ex</p>

	<p>convento assegnandolo ad un ente religioso.</p> <p>La chiesa venne sottoposta a dei lavori di restauro negli anni '80: vi si scoprì, sotto uno strato di intonaco, un affresco forse datato 1600, raffigurante un cherubino. Attualmente l'edificio del monastero e la chiesa sono utilizzate dalle suore dell'opera della redenzione.</p>
cronologia	Basso medioevo; XV sec.(monastero)
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Gli edifici sono inseriti in un contesto gradevole e isolato rispetto all'ambiente esterno.
condizione giuridica	Vincolata (chiesa)
Proprietà	Ecclesiastica.
Torre di S. Cristoforo	4513
descrizione	<p>La torre di S. Cristoforo, detta anche di Mariano II o Porta Manna, si innalza in piazza Roma, in pieno centro storico di Oristano. Superstite delle mura erette per volontà del giudice arborense Mariano II de Bas-Serra, è datata al 1290 dall'epigrafe (assai erosa) collocata sopra la centina dell'arco ogivale di bipartizione trasversale del passaggio, che dall'esterno si pratica attraverso il fornice frontale a tutto sesto. La torre (m 9,40x9,80, alta m 19 senza la torretta) ha tre lati chiusi in muratura di notevole spessore e il quarto aperto verso l'interno. I paramenti in cantoni di arenaria di grande e media pezzatura si sviluppano sopra lo zoccolo di conci bugnati e sono conclusi da merli di forma "guelfa". La torretta superiore rientrante (m 10) è di fabbrica quattrocentesca.</p>
cronologia	Basso medioevo
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	La piazza che fa da contesto al bene è stata da poco rinnovata e rappresenta uno sfondo appropriato alla torre, sebbene un completo regime pedonale aumenterebbe il pregio di tutto il contesto
condizione giuridica	Ancora da effettuare le verifica di interesse ex art. 12.
Nuracraba-Rimedio pluristratificato sito	6597
descrizione	<p>Il bene radice è un nuraghe polilobato con antemurale, cortina rettilinea, in blocchi di basalto; insediamento di età romana repubblicana sulle rovine del nuraghe. Il centro di Nuracraba era dotato della chiesa delle B. V. del Rimedio. Del nuraghe si sono</p>

	<p>rinvenute tracce in occasione dei lavori stradali di costruzione dei piloni del cavalcavia: il sito è stato ampiamente documentato ed ora è completamente celato.</p> <p>La chiesa, edificata nel XVI, va connessa all'insediamento di Nuracraba e il culto del Rimedio risale almeno al Cinquecento. L'edificio chiesastico è a croce latina, mononavato, con cappelle laterali, il presbiterio rialzato e il tamburo ottagonale cupolato all'incrocio del transetto con la navata. Il campanile originariamente localizzato tra il transetto e la prima cappella laterale destra è stato ricostruito negli anni '50 a sinistra della facciata, a canna quadrata e cuspide superiore. Il prospetto è timpanato con rosone superiore, presenta un ampio portale lunettato e incorniciato entro cornici multiple. Ai lati del prospetto centrale si leggono i salienti, dotati di ingressi autonomi, in corrispondenza di due cappelle laterali. L'edificio è stato recentemente oggetto di rifacimenti dell'intonaco esterno.</p>
cronologia	Periodo nuragico, spagnolo.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il contesto e la chiesa hanno ricevuto cure recenti; ciononostante l'infelice presenza dei cavalcavia e del traffico abbondante determina una fruizione problematica; il vicinissimo centro di riabilitazione con la sua altezza considerevole non si integra perfettamente dal punto di vista paesaggistico con il Santuario ed il suo contesto.
condizione giuridica	Ancora da effettuare verifica di interesse ex art. 12.
Chiesa Stella Maris	6632
descrizione	La sua costruzione ebbe inizio il 13 maggio del 1961 e fu terminata nel 1963 e nello stesso anno venne consacrato l'altare: il progetto iniziale prevedeva una chiesa di più ampio respiro che fu in seguito semplificata per motivi economici. L'attuale chiesa è costituita da una unica navata con copertura a capanna e abside terminale; a destra i locali accessori; l'intradosso pure a capanna con telaio di travi e pilastri in cemento armato incernierati alla base. La particolarità sta nel fatto che le vetrate policrome, partendo dalla destra dell'abside e proseguendo in senso orario, narrano la storia della Madonna, dalla nascita

	<p>all'Ascensione. I mosaici ai lati dell'altare furono aggiunti in occasione dell'anno Santo 1975 e quello dell'abside nel 2000. Vetrate e mosaici sono opera della ditta fiorentina Mellini. La facciata è semplice: un portone centrale con sovrastante rosone e il timpano mosso da una inconsueta linea curva di ispirazione quasi arabeggiante. Intonacata, rifinita in pietra in corrispondenza del portone, è consacrata alla patrona dei marinai.</p>
cronologia	Epoca contemporanea
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Sarebbe opportuno operare una profonda pulizia dell'ambiente circostante che risente della presenza del vicino campeggio nella misura della sua frequentazione turistica
condizione giuridica	Ancora da effettuare verifica di interesse ex art. 12.
Chiesa di S. Efisio	6633
descrizione	<p>La costruzione ebbe inizio nel 1792 e fu completata nei primi decenni dell'800. A navata unica con cappelle laterali ed ampio presbiterio, ha la facciata in conci d'arenaria scompartita da quattro lesene raccordanti a metà altezza da una cornice modanata. Al centro è aperto un oculo reniforme sopraccigliato sotto il quale vi è il portale architravato e timpanato. La facciata è conclusa da un frontoncino arcuato. L'insieme per i materiali, l'oculo reniforme e il gusto tardo barocco richiama fortemente alla chiesa del Carmine.</p>
cronologia	Periodo spagnolo-austriaco
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il bene ha beneficiato in maniera sostanziale dell'ultimo rifacimento della piazza che ha garantito una più agevole fruibilità; una ulteriore valorizzazione potrebbe mirare alla pedonalizzazione della piazza.
condizione giuridica	Ancora da effettuare verifica di interesse ex art. 12.
Chiesa di S. Giacomo	6634
descrizione	<p>L'edificio chiesastico sorse in età spagnola su una precedente chiesa medievale documentata in atti giudicali. La chiesa ha un'unica navata, con tre cappelle a pianta quadrata per parte e presbiterio rettangolare absidato. La facciata principale ha subito un restauro che ha appiattito le</p>

	<p>originarie partiture: al centro un portone con lunetta superiore e profilo a timpano; due lesene con basamento dividono la parte centrale dalle ali a profilo inclinato. Tutto il profilo è rifinito da laterizio. Nella descrizione della chiesa trovata nell'elenco dei beni della Provincia di Oristano si trova una frase che sembra implicare la presente recente di un paramento in mattonelle non originario eliminato in tempi recenti ("La chiesa meriterebbe un restauro globale volto ad eliminare il paramento di mattonelle laterizie e a ripristinare il prospetto originario").</p> <p>Il campanile ricoperto completamente in laterizio, è a pianta quadrata con monofora e bifore e cuspide finale, è del 1932 come testimonia l'iscrizione.</p>
cronologia	Epoca spagnola (XVII-XX sec.)
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il bene gode di condizioni di buona fruibilità. Il contesto è sufficientemente curato.
condizione giuridica	Ancora da effettuare verifica di interesse ex art. 12.
Chiesa del Sacro Cuore	6636
descrizione	Chiesa di origine operaia, costruzione databile nella seconda metà degli anni '50 nel terreno del sig. Giuseppe Enna da cui deriva il toponimo <i>Ceas di Peppi Enna</i> . L'edificio, progettato dall'ing. Piloni di Roma, ha una sola navata ed è stato da poco restaurato nelle sue pertinenze.
cronologia	Epoca contemporanea (1955-56)
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	il contesto è sufficientemente curato anche se le pertinenze necessitano di manutenzione. La valorizzazione potrebbe prevedere una parziale pedonalizzazione della piazza.
condizione giuridica	Ancora da effettuare verifica di interesse ex art. 12.
Chiesa di S. Pietro Sili	6637
descrizione	Costruita nel XVII sec. è la chiesa parrocchiale della frazione di Sili: a navata unica con cappelle laterali, transetto e ampio presbiterio. La semplice facciata si presenta intonacata, con profilo a capanna, portale d'ingresso architravato e timpanato in conci di calcaree e un finestrone in asse col portale, tondo e strombato. La torre campanaria sul lato sinistro risale al 1960: a pianta quadrata e cuspide di coronamento è in laterizi.

cronologia	Periodo spagnolo
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Contesto cittadino che incornicia in modo congruo un edificio che, pur essendo sufficientemente fruibile, necessiterebbe di maggiori cure di manutenzione Il restauro della facciata della chiesa oblitera le precedenti fasi costruttive
condizione giuridica	Ancora da effettuare verifica di interesse ex art. 12.
Chiesa di Santa Maria Assunta, frazione di Massama	6638
descrizione	La chiesa di Santa Maria Assunta venne edificata in forme romaniche nel XII secolo ad ampliata secondo il gusto gotico aragonese nel XVII secolo. Lo stato di conservazione della chiesa seppur sufficiente non rende giustizia all'importante fase gotica dell'edificio. Edificio chiesastico ha navata unica coperto da volta a botte e pseudotransetto costituito da due cappelle a crociera; il presbiterio è rettangolare ed è coperto a crociera. Il prospetto timpanato in conci di arenaria presenta un fastoso portale in trachite viola a tutto sesto inquadrato tra due colonne tortili su plinti che reggono la trabeazione a decoro floreale, sormontata da un timpano spezzato. Sul timpano in facciata è aperto un oculo ottagonale. Il campanile a pianta ottagonale su base quadrata, in conci di arenaria è sormontato da cupola a cipolla.
cronologia	Basso medioevo
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Bell'edificio in cui il restauro poteva maggiormente rispettare i materiali costruttivi e gli equilibri cromatici originali. Buona qualità del contesto di abitazioni private che hanno mantenuto moduli costruttivi tradizionali.
condizione giuridica	Vincolato
Chiesa di S. Giuseppe lavoratore	6640
descrizione	Bell'edificio con pianta a ventaglio inaugurato negli anni '50, arricchito all'interno da opere singole che si ripartiscono tra la grande aula singola e la piccola cappella laterale
cronologia	Epoca contemporanea
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	L'ambiente circostante è sufficientemente curato eccetto la pavimentazione esterna che necessiterebbe di urgenti manutenzioni

condizione giuridica	Non vincolato
Chiesa di S. Antonino Vescovo, frazione di Donigala	6641
descrizione	Chiesa risalente al XVII secolo a navata unica con tre cappelle a sinistra a pianta quadrilatera e tetto in coppi. La facciata è delimitata da due paraste in conci di basalto impostate su una bassa zoccolatura, su cui poggia un cornicione modanato e una ulteriore cornice di coronamento. Sopra il semplice portalino d'ingresso vi è un oculo ottagonale. A destra un campanile a vela timpanato con due luci archiacute. L'attuale intonaco cela l'originale paramento in blocchi d'arenaria e le paraste in basalto che davano alla facciata una veste architettonica di maggiore interesse.
cronologia	Periodo spagnolo
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il contesto richiederebbe una maggiore manutenzione e cura del verde pubblico; la valorizzazione potrebbe prevedere una pedonalizzazione dell'area e l'aggiunta di elementi di arredo urbano.
condizione giuridica	Ancora da effettuare verifica di interesse ex art. 12.
Chiesa di S. Sebastano Martire	6643
descrizione	La Chiesa di San Sebastiano risale al XVI sec: è ad una navata con cappelle ed altare in marmo. Le cappelle vennero aggiunte nel 1792 e nel 1898-1900. Possedeva all'interno un altare maggiore in marmi policromi e un arco trionfale decorato a medaglioni, entrambi scomparsi nel dopoguerra durante un disastroso rinnovamento. Il prospetto originario della Chiesa come appare dalle foto dei primi del '900, era d'impostazione classica con la scansione della facciata data da quattro paraste che sostenevano la trabeazione, e si concludeva con un timpano traforato da un oculo semicircolare. Il radicale restauro degli anni '50 ha snaturato l'originaria composizione, occultando le partiture e celando l'originaria veste architettonica sotto il rivestimento di mattonelle laterizie e intonaco grigio-verde.
cronologia	Epoca spagnola
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Si potrebbe prevedere un ripristino dell'originario aspetto della facciata perché

	gli elementi decorativi aggiunti l'intervento degli anni '50 possono essere considerate superfetazioni.
condizione giuridica	Ancora da effettuare verifica di interesse ex art. 12.
Cimitero di Sili	7478
descrizione	Complesso dalle forme tipiche del dopoguerra per una massiccia ristrutturazione che ha privilegiato i piani intonacati.
cronologia	Epoca contemporanea
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il sito è pulito e ordinato e la manutenzione è costante; l'ambiente curato e ricco di verde
condizione giuridica	Ancora da effettuare verifica di interesse ex art. 12.
Cimitero di Oristano	7479
descrizione	Il cimitero costruito alla fine del 1800 è organizzato razionalmente in lotti quadrati che contengono sepolcri di pregio artistico; nell' estate del 2008 è stato ingrandito. Nelle campagne esposte verso il mare si contavano vari insediamenti monastici e chiese della quali la più antica e rinomata era quella consacrata a San Pietro de Claro, ubicata in località <i>cuccuru de Santu Pedru</i> , luogo oggi occupato dal cimitero cittadino. Da Raimondo Bonu è considerato il primo Duomo di Oristano: menzionato in un documento del 1131, perché oggetto di una donazione da parte del Giudice Comita III alla chiesa di San Lorenzo e al Comune di Genova. Gli ultimi ruderi di San Pietro furono smantellati nella seconda metà del XIX sec. La chiesa di San Pietro situata all'interno del cimitero è un' edificio mononavato ad aula unica con prospetto neoclassico che riporta il gusto ottocentesco dei costruttori del cimitero.
cronologia	Periodo Piemontese
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il sito ha aree di particolare pregio storico e artistico
condizione giuridica	Vincolato
Proprietà	Amministrazione Comunale e Azienda Sanitaria
Cimitero di Donigala	7480
descrizione	Cimitero della fine del XIX sec. Che ne ha mantenuto tutte le caratteristiche, curando in modo particolare il complemento arboreo
cronologia	Epoca contemporanea
segnalazione elementi incongrui	Contesto sufficientemente curato

e qualità contesto	
condizione giuridica	Ancora da effettuare verifica di interesse ex art. 12.
Pozzo di Torregrande	50000727
descrizione	Frequentazione dell'area con insediamenti non stabili. Insediamento nuragico, strumentario litico in basalto (macine, testa di mazza). Ai materiali di fattura fenicia si aggiungono quelli di epoca punica, alle testimonianze archeologiche puniche fanno seguito quelle di un piccolo insediamento romano, di tipo sia abitativo che produttivo. In luogo dell'insediamento precedente viene impiantata una piccola necropoli a carattere locale, Portus Chucusii, corrispondente alla località Cuguzzu, di Torregrande. La scheda fa riferimento al all'unico bene rimasto, un pozzo databile circa all'XI sec.
cronologia	Basso Medioevo
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il pozzo necessiterebbe di cure e studio.
condizione giuridica	Non vincolato.
Santa Petronilla sito pluristratificato	50000740
descrizione	Sito pluristratificato, insediamento nuragico, attestato da un nuraghe residuo in grandi conci di basalto, nel sagrato della chiesa di S. Petronilla, corredo funerario costituito da ceramica romana imperiale, insediamento medioevale di Gippa esteso oltre il perimetro della chiesa. La chiesa mononave di impianto romanico (XII sec.) è stata ampliata nel XVIII-XX sec. (facciata attuale) e l'originario campaniletto a vela è stato inglobato nell'attuale facciata. Il prospetto orientale è frutto di un intervento del XIX sec.
cronologia	Periodo nuragico, romano e medioevale.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il nuraghe monotorre in passato presente nelle vicinanze del sagrato della chiesa è stato demolito e manca qualunque indicazione della sua passata presenza. Nel 2010 la chiesa è stata ben restaurata.
condizione giuridica	Ancora da effettuare verifica di interesse ex art. 12.
S. Vittoria sito pluristratificato	50000747

descrizione	Insedimento di cultura Ozieri, Abealzu e Campaniforme. Neolitico Recente (IV millennio. a. C.) attestato da villaggio cultura Ozieri, rioccupazione nell'Eneolitico recente (III millennio. a.C.), facies sub-Ozieri, seconda metà del III millennio a. C. fase Campaniforme con tomba a cista, XVI sec. a.C. villaggio di facies Sa Terricola, all'inizio dell'età nuragica Tra gli abbondantissimi elementi di cultura materiale si segnala una statuetta di Dea madre in marmo, di buon interesse anche l'edificio chiesastico del XVII sec. a pianta rettangolare con copertura a doppia falda. Sul prospetto si apre una grande arcata opinale in conci di arenaria. Sul lato destro del minuscolo edificio, all'interno, si apre una nicchia quadrata. L'edificio è stato recentemente restaurato.
cronologia	Sito pluristratificato
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Non sono al momento leggibili le varie fasi archeologiche da cui il sito è interessato, sebbene i materiali recuperati e le relazioni di scavo operate recentemente consentano una corretta contestualizzazione.
condizione giuridica	Ancora da effettuare verifica di interesse ex art. 12.
Su Cungiau ' Funtana	50000748
descrizione	Area di frammenti fittili in luogo di un insediamento nuragico dell'età del Ferro. Negli anni settanta l'area è stata interessata da interventi moderni che hanno compromesso fortemente il sito. Nell'occasione è stato possibile recuperare numerosi frammenti ceramici e oggetti integri pertinenti un insediamento di grande interesse storico perché mostra una fortissima integrazione culturale tra indigeni e fenici. Al momento non è più visibile alcun elemento strutturale, in origine caratterizzati da edifici con basamento in pietre e alzati in mattoni crudi. Il ritrovamento di asce scheggioidi nella stessa area presuppone una frequentazione antropica sin dall'età del Rame (Sub - Ozieri / Monte Claro). Insediamento indigeno, con strutture abitative a zoccolo lapideo, splendide ceramiche a decoro geometrico. Stanziamento punico documentato da vasellame locale e da ceramica attica a vernice nera.
cronologia	Epoca prenuragica, Fenicia e punica
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	il sito ad oggi non è leggibile né contestualizzato, a tale proposito sarebbe

	auspicabile il recupero dei materiali rinvenuti, della documentazione relativa e successiva contestualizzazione
condizione giuridica	Non vincolato
S. Giovanni Fuori sito pluristratificato	50000963
descrizione	<p>Il sito è ubicato a circa un chilometro dal centro della città, a sud-ovest della Chiesa di San Martino e a duecento metri dal cimitero di San Pietro.</p> <p>La parte archeologica consiste in strutture murarie individuate nella tenuta di E. Carta Coro; piccola necropoli romana con tombe a fossa; ceramica a vernice nera (Campana A e comune di età imperiale; laterizi).</p> <p>La chiesa rurale ha forme semplici, di struttura a pianta quadrata ripartita da quattro pilastri delimitanti una navata centrale coperta con un tetto poggiate su capriate. All'esterno lungo i lati nord-est e sud-ovest si trova un porticato poggiate su pilastri di arenaria che sostengono una copertura a canne e tegole. Sugli altri due lati si dispongono la sagrestia e un gruppo di stanze, utilizzate per la festa del Santo, a giugno e ad agosto, dal gremio dei contadini.</p> <p>Gli ingressi sono due: il portale sul prospetto principale e un altro ingresso sul prospetto settentrionale. Il prospetto principale è sormontato da un campaniletto a vela. All'interno nel presbiterio vi è un altare di forme settecentesche sormontato da un edicola timpanata è separato dalle due cappelle laterali da archi a tutto sesto. Il presbiterio è voltato a botte, mentre le cappelle laterali sono e con volte a crociera. L'odierna struttura architettonica può essere riferita all'epoca spagnola, più esattamente al XVI secolo: incluso nella muratura di essa rimane un frammento di pilastro capitellato in trachite di gusto gotico-aragonese. La chiesa ebbe tuttavia origini giudicali testimoniate da vari documenti (testamento del Giudice arborense Ugone II del 1335 che stabiliva un lascito per la Chiesa). L'edificio come ci appare ora è frutto di ulteriori rimaneggiamenti successivi alla costruzione spagnola; l'altare e la decorazione delle volte risalgono probabilmente alla fine del XVIII secolo.</p>
cronologia	Imperiale, Giudicale (Basso medioevo), spagnolo

segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Sito ben conservato e di grande valore storico identitario
condizione giuridica	Ancora da effettuare verifica di interesse ex art. 12.
Portixedda	95059517
descrizione	La torre eretta in epoca giudicale, sotto la dominazione spagnola fu inglobata da un impianto a base circolare che prese il nome dalla porta minore della cinta muraria della città, di cui era posta a difesa: Portixedda. Il torrione di Portixedda è costituito da due corpi cilindrici sovrapposti a diverso raggio di curvatura raccordati da una superficie inclinata troncoconica, per un'altezza globale di 8,80 m. La torre presenta la medesima pianta a U delle due note, con una luce interna di m 4,45, riscontrabile anche nelle torri di San Cristoforo e di San Filippo. La tecnica muraria mostra l'uso di blocchi squadrati di arenaria.
cronologia	epoca giudicale e spagnola
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Sarebbe opportuna una miglior contestualizzazione del sito e una cura più attenta al contesto scenico.
condizione giuridica	Ancora da effettuare verifica di interesse ex art. 12.
Portale Vitu Sottu	95059518
descrizione	Costruito nel 1780, costituiva l'ingresso monumentale all'oliveto della moglie del piemontese Vitto Sotto: tutta la struttura è costruita da conci di arenaria, arricchita da elementi scultorei di grande pregio in basalto e trachite rossa; l'ampia luce ad arco ribassato è inquadrata da lesene lisce e bugnate; alle estremità del portale sono due ampie volute, con elementi scultorei d'apice che inquadrano il felice coronamento a profilo reniforme, inquadrante un simbolo patrizio e una croce. Il portale venne concepito secondo il gusto barocco piemontese, probabilmente dallo stesso architetto Viana, autore della chiesa e monastero del Carmine e del palazzo Arcais.
cronologia	Periodo piemontese.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	La manutenzione al momento è ottima ma dovrebbe essere garantita una migliore fruizione
condizione giuridica	Vincolato
Proprietà	privato

Portale oliveto Passino	95059519
descrizione	Questo portale presentava una loggia molto profonda probabilmente con struttura lignea in travi (come si evince dalle evidenti cavità di alloggiamento delle travi). E' costituito da due setti murari paralleli in laterizi rossi di cui quello del prospetto principale più grosso, con un arco a tutto sesto sul fronte e un ampio arco ribassato sul retro; l'altro setto murario presenta un arco a tutto sesto di spessore più contenuto. Il profilo del portale è inclinato alle ali che terminano nel coronamento lobato centrale con un elemento floreale di decoro centrale. Sono evidenti le tracce di intonaco che ricopriva tutta la muratura.
cronologia	Periodo spagnolo piemontese
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Sito di pessima manutenzione, necessita urgente opera di restauro e consolidamento con successive riqualificazione e valorizzazione.
condizione giuridica	Non vincolato
Portale oliveto Loffredo	95059520
descrizione	Costruito in laterizi, con inserti in basalto alla base e conci dell'arco in arenaria; questo portale a loggia presenta un arco di prospetto a tutto sesto e un ampio arco ribassato su retro. Due snelle lesene inquadrano l'arco d'ingresso e reggono una delicata cornice su cui poggia un timpano curvilineo con due volute laterali. L'effetto complessivo è quello di una accentuata verticalità ma di una poco spiccata plasticità: le decorazioni sono infatti appena accennate e rese con l'intonaco.
cronologia	Periodo spagnolo piemontese
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	il portale necessiterebbe di un'opera di consolidamento e restauro urgente, con successiva valorizzazione del contesto.
condizione giuridica	Non vincolato
Portale oliveto Pisano	95059521
descrizione	E' costruito alla base con elementi lapidei in arenaria e in alzato da elementi in cotto intonacati. Dal punto di vista compositivo è costituito da un muro con basamento sporgente e bugnato agli estremi. Due edicole scanalate con profilo superiore polilobato fungono da base d'appoggio per le volute superiori: esse incorniciano il forcipe ad arco ribassato e delle campitura

	intonacate con grande lobo centrale. Il portale è terminato superiormente da una cornice a linee miste curve e rette.
cronologia	Periodo spagnolo piemontese?
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Necessità di manutenzione e segnaletica
condizione giuridica	Non vincolato
Portale 2 dell'uliveto Sotgiu	95059522
descrizione	Portale a loggia con prospetto rettangolare e copertura a una falda. La struttura è in mattoni rossi intonacata, mattoni di adobe per la loggia e travetti con incannucciato e coppi per la copertura. Nel prospetto il portale presenta un arco a tutto sesto dalla cui imposta parte una cornice che bipartisce orizzontalmente il prospetto in due specchiature. Superiormente una cornice poco aggettante conclude la facciata.
cronologia	Periodo spagnolo piemontese
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Necessità di manutenzione e segnaletica
condizione giuridica	Non vincolato
Portale dei Carmelitani	95059523
descrizione	La base è in materiale lapideo (arenaria mista a basalto), l'elevato in laterizio intonacato ed il coronamento presenta una muratura eterogenea con inserti in basalto. La composizione neoclassica presenta lesene doriche binate su basamento che reggono una cornice orizzontale sovrastante l'arco a tutto sesto con il concio in chiave ben evidente: il coronamento è agli estremi orizzontale e termina con un timpano arcuato con al centro un ottagono incavato. Il portale presenta evidenti tracce di intonaco celeste un po' ovunque tranne che nelle lesene.
cronologia	Periodo spagnolo piemontese
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il portale necessita di restauro conservativo e valorizzazione del contesto.
condizione giuridica	Non vincolato
Portale 1 Uliveto Sotgiu	95059524
descrizione	Il portale è a loggia, costruito in laterizio, adobe per le murature della loggia, struttura superiore in travetti in legno, canne e manto in coppi alla sarda. L'arco a tutto sesto ha conci in arenaria. L'intera composizione del fronte è semplice e geometrica: l'arco d'ingresso è inquadrato

	in una struttura muraria intonacata rettangolare, con lesene prive di basamento di ordine dorico, doppia cornice e coronamento superiore liscio.
cronologia	Periodo spagnolo piemontese
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Necessità di manutenzione e segnaletica
condizione giuridica	
Tipo di tutela applicata	2
Portale degli Scolopi	95059525
descrizione	Questo portale presenta una struttura in mattoni rossi con qualche grosso elemento in basalto, soprattutto alla base. Il suo prospetto ha un effetto complessivo monumentale per la sua spiccata verticalità e per la sua rifinitura in bugnato reso con l'intonaco. L'arco a tutto sesto presenta un bugnato crescente in chiave, con una cornice superiore fortemente aggettante che mette in evidenza un'edicola centrale.
cronologia	Periodo spagnolo piemontese
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Necessità di manutenzione, segnaletica e valorizzazione del contesto.
condizione giuridica	Non vincolato
Torretta ubicata tra via Mazzini e via Garibaldi	95059526
descrizione	Torretta facente parte del circuito murario giudiciale inclusa attualmente nel cortile di un'abitazione privata; rappresentava una delle torrette prima di Portixedda e in origine aveva le stesse caratteristiche costruttive. La torretta è in muratura eterogenea di basalto, arenaria e laterizio non squadrate; presenta negli spigoli elementi squadrate in arenaria.
cronologia	Basso Medioevo
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Facendo parte di un cortile privato annesso ad una abitazione privata offre una fruibilità limitata del bene.
condizione giuridica	Non vincolato
Palazzo Tola	95059527
descrizione	Palazzo dei primi del '900 con decorazioni in stile Liberty geometrico e due piani fuori terra: il balconcino centrale posto sopra il portone d'ingresso ha un parapetto realizzato parzialmente in ferro battuto; le finestre sono decorate a motivi geometrici e la cornice di gronda è fortemente

	aggettante. Faceva parte di una più ampia proprietà oggi frazionata in seguito alla vendita di parte di essa per farne una struttura alberghiera; all'interno della proprietà vi è un antico pozzo. La facciata dell'edificio principale è stata appena restaurata. Il resto della proprietà è stata completamente rimodernata.
cronologia	XIX sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Buona manutenzione.
condizione giuridica	Non vincolato
Proprietà	privato
Palazzina Pili	95059538
descrizione	Bella palazzina privata in stile liberty; le linee sobrie ma caratterizzate rispetto allo stile secondo il quale è impostata, sono valorizzate dall'intonaco bianco; la manutenzione dello stabile è particolarmente curata sebbene la sua visuale sia limitata
cronologia	XIX sec
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Manutenzione sufficiente.
condizione giuridica	Non vincolato.
Nuraghe Baumendula	95059541
descrizione	Nuraghe bitorre con villaggio circostante Insediamento romano di età repubblicana ed imperiale (anfore Dressel 1, ceramica a vernice nera in Campana A, sigillata italiana, sigillata chiara A, ceramica africana da cucina). Insediamento altomedievale.
cronologia	Sito pluristratificato
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Situato al confine col comune di Villaurbana, dopo gli scavi operati da Vincenzo Santoni non ha più ricevuto alcuna cura.
condizione giuridica	Non vincolato
Nuraghe Costa Pisu	95059542
descrizione	Nuraghe monotorre ormai distrutto nei pressi del quale si trovano materiali fitti che vanno dalla facies Abealzu sino al periodo romano imperiale
cronologia	Sito pluristratificato
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il sito si trova in località raggiungibile esclusivamente mediante escursione nei pressi di una delle torrette di avvistamento della forestale alle pendici del Monte Arci
condizione giuridica	Non vincolato

Mutuo Soccorso	95059544
descrizione	Edificio dalle linee semplici costruito nel 1930, il cui valore risiede esclusivamente nell'esser sede dell'Istituzione di Mutuo Soccorso; quella di Oristano fu la seconda in Sardegna e risale al 1866 per volere del conte filantropo Pietro Nieddu.
cronologia	Epoca contemporanea
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	L'edificio necessiterebbe di maggior caratterizzazione informativa.
condizione giuridica	Non vincolato
Tratto di mura giudicali di via Solferino	95059545
descrizione	La cortina muraria comprende un lacerto lungo all'incirca 50m comprensivo di un tratto della scarpa di sostegno di uno dei fortini minori.
cronologia	Basso medioevo
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Per la sua posizione all'interno di una proprietà privata la fruibilità risulta minima.
condizione giuridica	Vincolato
Monumento ai Caduti	95059546
descrizione	si erge su uno stilobate gradonato un arco quadrifronte in travertino, impostato su colonne corinzie e coronato da un fastigio dentellato. Progetto dell'ing. Davide Cova.
cronologia	XIX sec
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Sufficiente nel mantenimento e buono il contesto paesaggistico; si auspica un divieto di parcheggio attorno alla piazza.
condizione giuridica	Non vincolato
Deposito e lavatoio	95059549
descrizione	Due corpi di fabbrica, cinti da un muro scandito da pilastri a coronamento cuspidato, allocano l'uno il deposito delle acque dell'acquedotto di Santu Miali di Bonarcado, l'altro le vasche in muratura destinate a lavatoio pubblico.
cronologia	XIX sec
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Facciata degradata dall'inquinamento automobilistico: le strutture necessitano di un coerente intervento di restauro conservativo.
condizione giuridica	Non vincolato
Carceri Piazza Mannu	95059551
descrizione	L'organismo architettonico originario comprendeva il castello giudicale, la torre di San Filippo e la Porta Mari, queste ultime demolite nel 1907. Lo spazio antistante la

	<p>torre, a pianta trapezoidale, con ingresso aperto sulla piazza Manno, era occupato a nord da alcuni ambienti separati da un lobato che si affacciava su una corte, dalla quale si accedeva alla torre tramite una scala a chiocciola che si sviluppava entro un corpo cilindrico, coperto da una cupoletta emisferica.</p> <p>La torre era impostata su pianta quasi quadrata, con i tre lati esterni costituiti da spessi setti murari in blocchi squadri di arenaria del Sinis, mentre il lato rivolto verso la città, originariamente aperto, fu, forse in età spagnola, occluso con una muratura realizzata in pietrame intonacato.</p> <p>Per quel che riguarda la reggia dei Giudici numerose sono le fonti documentarie che ci aiutano a determinare le caratteristiche architettoniche di questo edificio in origine: due schizzi a matita di Alfonso Garovaglio (1864) che ritraggono il complesso, numerose fotografie della fine dell'800 primi del '900, una "Pianta dimostrativa delle Regie Carceri d'Oristano" del 1831, un rilevamento della Soprintendenza ai Monumenti della Sardegna del 1901.</p> <p>Possiamo quindi stabilire che la reggia Giudicale aveva una pianta rettangolare con dimensioni interne di m 24x20, era disposta con il lato maggiore lungo il tracciato murario; la cortina muraria del castello era adornata da "li stemmi gentilizi", era costituita da pietrame disposto a filari orizzontali, alternati probabilmente a ricorsi di laterizi con l'angolo sud-est in blocchi squadri di arenaria; presumibilmente anche gli altri angoli dei quali non si possiedono immagini avevano la stessa lavorazione.</p> <p>Le carceri vennero costruite ex-novo nel 1874 in seguito al crollo, avvenuto nel 1872, della parte superiore della torre di San Filippo, dove erano collocati i prigionieri. Due lati del muraglione di cinta riutilizzano le superstiti strutture murarie del castello degli Arborea.</p> <p>Oggi il carcere di Oristano è un massiccio edificio quadrilatero, con il prospetto sulla piazza Manno scandito da tre ordini di finestrelle strombate relativi alle celle.</p>
cronologia	Basso medioevo.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Un attento intervento di restauro potrebbe essere utile per fornire una lettura delle stratigrafie murarie.
condizione giuridica	Vincolato

Gremio dei contadini	95059552
descrizione	Casa del Gremio dei Contadini, l'edificio esiste da secoli nella sua funzione ma la costruzione attuale è relativamente recente; ha la sua maggiore importanza nell'essere la sede di vestizione del capocorsa della Sartiglia la domenica di Carnevale.
cronologia	XIX sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Dovrebbe esserne indicata la funzione all'esterno
condizione giuridica	Non vincolato
Giardini di Piazza San Martino	95059553
descrizione	Il giardino di impianto rettangolare, cinto da un basso muretto e da una siepe, si articola in un viale centrale intersecato al centro da una via ortogonale, con una fontana circolare. Tra le specie vegetali si segnalano le palme Washington e i frangivento di bosso.
cronologia	XIX sec
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Contesto paesaggistico non valorizzato e non sufficiente stato di manutenzione.
condizione giuridica	Non vincolato
Portale Cabitza	95059555
descrizione	Il portale, in struttura muraria mista in pietrame e mattoni, rivestita di intonaco, è traforato dall'ampio fornice centrale a coronamento semicircolare, inquadrato tra due lesene capitolate sostenenti una trabeazione su cui si imposta il timpano. Il cancello è in ferro battuto. Il portale dipende dal gusto neoclassico diffuso nell'Oristanese nella seconda metà dell'Ottocento. Nel restauro recente si è ripristinato l'intonaco sostituendo l'originario intonaco di calce con una malta di cemento pitturata con prodotti plastici poco compatibili con la muratura, ciò ha comportato il distacco precoce della pittura e il degrado dell'intonaco
cronologia	XIX
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il portale risulta difficilmente fruibile perché la via su cui prospetta risulta di solito molto trafficata e mancano adatte aree di sosta.
condizione giuridica	Non vincolato
Tratto do mura Giudicali di via Contini	95059556
descrizione	Segmento murario comprendente due torrette e una postierla oltre ad un ampio

	tratto murario dove sono ancora rilevabili le buche pontae.
cronologia	Basso Medioevo
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Qualche perplessità sul recupero del segmento tangente la postierla, ottimo invece il contesto nel suo insieme sebbene la fruibilità del bene non sia ottimale in quanto esso risiede entro un cortile privato.
condizione giuridica	Non vincolato
Chiesa Santa Mariedda o S. Nicola Vecchio	95059558
descrizione	Piccola chiesa ad aula unica e pianta rettangolare risalente con tutta probabilità di impianto romanico, rimaneggiata nel '600. La struttura in muratura mista con prevalenza di laterizio e presenza di basalto e arenaria squadrata in corrispondenza degli spigoli, architravi e soglie. L'interno presenta pilastri d'imposta di archi a tutto sesto, oggi crollati. La copertura doveva essere a due spioventi con coppi laterizi. Tracce evidenti di un campanile a vela centrale sulla facciata principale, prospiciente la strada statale. L'edificio ha una forte affinità con la chiesa di Santa Petronilla.
cronologia	XII sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	La stabilità della struttura è gravemente minata, necessità di un profondo intervento di consolidamento e restauro.
condizione giuridica	Non vincolato
Chiesa e Convento delle Sacramentine	95059560
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Edificio del convento venne inaugurato nel 1963 e ampliato nel 1965; nel 1985 vennero sostituite le originarie vetrate sul retro che avevano struttura in ferro e tendevano ad ossidare con quelle odierne con struttura in alluminio. La chiesetta a pianta rettangolare con lati corti tondi, a copertura a vela in cemento armato venne inaugurata nel 1977 su progetto dell'architetto Erminia Bottaria di Genova. L'Ordine delle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento risale al 1907.
condizione giuridica	Non vincolato
Chiesa e Convento dei Cappuccini	95059562
descrizione	La chiesa edificata nel 1608 con annesso

	convento dei Padri Cappuccini si presenta a navata unica con cappelle laterali; il prospetto appare di assoluta semplicità con un oculo ottagonale e doccioni in arenaria per il deflusso delle acque piovane.
cronologia	Inizio del XVII sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Buona la manutenzione del complesso e notevole l'effetto scenografico d'insieme.
condizione giuridica	Ancora da effettuare la verifica dell'interesse ex art. 12.
Chiesa di S. Saturnino	95059563
descrizione	<p>In origine vi era una chiesa di impianto bizantino che diede il nome al quartiere, detto "<i>contrada de santu sadurru</i>". In un rilievo della città di Oristano del 1847 è presente una chiesa ad impianto centrale oggi scomparsa.</p> <p>Nei primi del 1900 venne costruita una nuova chiesa che crollò subito dopo la posa in opera del manto di copertura; la chiesa fu poi ricostruita subito dopo in seguito alla costruzione di sottofondazioni che evitarono nuovi cedimenti.</p> <p>L'attuale chiesa è a navata unica con abside, in muratura con laterizi faccia a vista bicromi con i quali è decorata la facciata a capanna con campanile a vela centrale: archetti a tutto sesto in laterizio chiaro seguono superiormente il prospetto definendone l'impianto decorativo; al centro il rosone. I sottogronda decorati dalla disposizione dei laterizi alternati disposti d'angolo danno un tocco medioevale alla chiesetta.</p>
cronologia	Inizio XX sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Buona la manutenzione dell'edificio sebbene le quinte necessitino di attenzione nella manutenzione e in alcuni casi di riqualificazione
condizione giuridica	Ancora da effettuare la verifica dell'interesse ex art. 12.
Chiesa di S. Michele	95059566
descrizione	<p>La Chiesa rivela nella titolatura all'arcangelo S. Michele una possibile origine altomedievale di estrazione bizantina; possibilmente indiziata da una tomba con gioielli bizantini (orecchini a globo mammellato) di individuazione ottocentesca. Ad un fase medievale (romanica dal XIII secolo) sembrerebbe potersi ascrivere la fiancata settentrionale con una monofora strombata, realizzata in</p>

	<p>un parametro in conci di trachite policromi, lasciati in evidenza nel recente restauro. Nelle forme attuali la chiesa si mostra ampiamente ricostruita secondo canoni gotico-aragonesi del seicento. L'ultimo restauro ha provveduto al consolidamento delle strutture, al rifacimento del tetto in coppi ed agli intonaci interni ed esterni. Edificio chiesastico mononave con abside quadrata.</p>
cronologia	XIII- XVII sec
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Bel contesto che necessiterebbe di una riqualificazione delle quinte.
condizione giuridica	Ancora da effettuare la verifica dell'interesse ex art. 12.
Chiesa di S. Domenico	95059568
descrizione	<p>La chiesa e il convento di San Domenico furono edificati nel 1634 per volere del nobile oristanese Don Baldassarre Paderi: a navata unica con presbiterio quadrato, l'altare maggiore e il pulpito sono in stile gotico; presenta due cappelle, una dedicata a San Vincenzo e l'altra al Santissimo Nome di Gesù.</p> <p>Nell'ingresso vi era una gran pila d'acqua benedetta in marmo (vasca marmorea di 1,25 metri con incisione) dono del Canonico Mancosu Dessì del 1633. Nel 1958 venne data alla parrocchia del Sacro Cuore per uso provvisorio di fonte battesimale ma rimase definitivamente nella nuova chiesa.</p> <p>Il prospetto è timpanato, con rosone centrale ed ampio portale architravato; fino al 1920 in facciata sul lato sinistro si elevava un campaniletto a vela.</p> <p>La Chiesa faceva parte del convento dei Domenicani <i>intra muros</i>, ancor oggi riconoscibile, seppure ristrutturato, nel complesso conventuale utilizzato a lungo dalla Guardia di Finanza. Nel 1920 si ebbe una profonda ristrutturazione in forme neogotiche. Il convento accolse i frati Domenicani fino al 1832; in seguito ospitò i preposti alle gabelle e, a partire dal 1924, divenne sede della Caserma delle Guardie di Finanza. Attualmente l'edificio chiesastico costituisce un Auditorium per piccoli congressi, conferenze e concerti musicali.</p>
cronologia	XVII sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il complesso risulta ben tenuto e il contesto ottimale.
condizione giuridica	Vincolato

Asilo Boy	95059581
descrizione	L'asilo Boy, curato da un ente ecclesiastico riveste grande interesse sia identitario che storico culturale, per la sua storica funzione di asilo infantile all'inizio di beneficenza per le orfane della città, e per il suo posizionamento addossato alla cinta muraria medievale. L'Istituto si articola su tre corpi di cui l'ala sinistra rinnovata ed ampliata a tre piani nel 1966-67. Il corpo centrale è il più antico
cronologia	1901 (data dell'inaugurazione)
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Complesso poco fruibile a livello informativo
condizione giuridica	Vincolato
Edificio confinante Portixedda	95059584
descrizione	Questo edificio riporta i vincoli della soprintendenza architettonica perché essendo a ridosso della torre troncoconica di Portixedda ingloba parte della antica cinta muraria medioevale. Esternamente non si rilevano tratti distintivi di alcun carattere architettonico di pregio. L'edificio privato risale al XIX sec circa (fine 1800, primi '900).
cronologia	Basso Medioevo (le mura giudicali inglobate), XIX sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il muro posto frontalmente all'edificio necessiterebbe di un intervento di restauro conservativo.
condizione giuridica	Vincolato
Casa di riposo Eleonora d' Arborea	95059587
descrizione	Costruito all'inizio del '900, all'inizio conosciuto col nome di "Ricovero della mendicizia", fu costruito dall'ing. Edoardo Busachi per accogliere i mendicanti; sorto nel verde di quello che era il frutteto del Sig. Vandalino Casu, è un semplice quadrilatero con finestre arcuate e oculi tondeggianti. Il fondatore e benefattore fu proprio il borghese Vandalino Casu cui fu intitolata la via prospiciente.
cronologia	Inizi XX sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	All'edificio antico sono stati aggiunti nuovi corpi di fabbrica che non hanno rispettato il suo valore storico. Le pertinenze e in particolare il giardinetto di fronte risalente ai primi del '900 avrebbe bisogno di cure.
condizione giuridica	Vincolato

Stazione Ferroviaria	95059592
descrizione	Costruito allo scorcio del secolo (fine XIX sec.) l'edificio della stazione , anonimo e convenzionale, presenta in facciata cinque archi a tutto sesto su pilastri e centinati in basalto, con finestre superiori allineate agli archi. Interventi di manutenzione non hanno rispettato i rapporti cromatici originari.
cronologia	XX sec
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Le modifiche riguardanti i rapporti cromatici tra intonaco e cornici, la sostituzione della tipologia e dei colori dei serramenti, l'eliminazione dell'orologio a vela in prospetto e l'aggiunta della pensilina fanno sembrare questo un edificio moderno di scarso valore architettonico. E' auspicabile un recupero dell'originario ritmo compositivo e cromatico ed una valorizzazione della piazza che allo stato attuale è un parcheggio.
condizione giuridica	Ancora da effettuare la verifica dell'interesse ex art. 12.
Edificio Foro Boario	95059593
descrizione	Il piazzale ospitava in passato il mercato dei buoi e ancora tutti gli anni ospita la fiera di Santa Croce, evento caro agli oristanesi. L'edificio di linee severe e forme basilari ha pianta simmetrica con corpo centrale rialzato e ingresso coronato da un timpano. La copertura è in capriate lignee con catena metallica; sarà sede della nuova pinacoteca ma ancora non è stato utilizzato.
cronologia	XX sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	La piazza necessiterebbe di elementi utili per filtrare il caotico traffico cittadino che circonda l'edificio (alberature e siepi ad esempio.
condizione giuridica	Non vincolato
Scuola elementare di via Solferino	95059594
descrizione	L'edificio quadrangolare a due piano fuori terra presenta un ritmo architettonico semplice e regolare, con un impianto decorativo neoclassico. Gli interventi di manutenzione non hanno rispettato i cromatismi originari, capovolgendo i rapporti cromatici fra intonaco e cornici. Progetto dell'ing. Davide Cova (stesso progettista del monumento ai caduti).
cronologia	1930
segnalazione elementi incongrui	I rapporti cromatici fra cornici pareti

e qualità contesto	appaiono modificate rispetto a documentazione fotografica degli anni '50.
condizione giuridica	Non vincolato
Tratto di mura giudicali di via Mazzini	95059595
descrizione	Tratto di mura giudicale che allo stato attuale funge da muro di contenimento terre e di separazione fra due cortili di diversa proprietà. Il muro in pietra è stato sopraelevato in ladiri.
cronologia	Età Giudicale (Basso Medioevo).
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il tratto di mura non è fruibile perché inserito all'interno di una proprietà privata. Il suo stato di manutenzione non è buono.
condizione giuridica	Vincolato
Tratto di mura giudicali di via Cagliari	95059596
descrizione	Avanzi di piedritto di Pusterla delle mura Giudicali di Mariano II.
cronologia	Età Giudicale (Basso Medioevo).
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il tratto di mura ed il contesto hanno già beneficiato di un appropriato lavoro di restauro, valorizzazione e aggiunta di materiale informativo.

1.6.2 Sintesi delle informazioni su ciascuna area a rischio archeologico

Le aree a rischio archeologico non sono inserite nel database e per le quali è previsto un unico perimetro con relativa disciplina sono le seguenti:

Nuraghe Figu	3427
descrizione	Insedimento nuragico con nuraghe monotorre in blocchi di calcare arenaceo. Ceramiche del bronzo medio.
cronologia	Nuragico
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	il contesto paesaggistico relativo alla presenza del nuraghe è stato radicalmente modificato rispetto all' epoca della rilevazione del bene; nonostante ciò di esso permangono tracce degne di salvaguardia
condizione giuridica	Non vincolato
Su Fenu Mannu	3996

descrizione	Insedimento romano con necropoli. Tombe del tipo, sia a cremazione (olle fittili) sia ad inumazione (a cassone di tegole); corredo funerario costituito da ceramica comune di epoca romana e imperiale.
cronologia	Romano imperiale
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il contesto è ormai perduto nella sua essenza ma sarebbe possibile recuperare perlomeno la contestualizzazione dei materiali con il reperimento degli stessi e relativa documentazione.
condizione giuridica	Non vincolato
Perda Bogada	4206
descrizione	Sito di insediamento, testimoniato da ceramica comune da cucina di periodo romano imperiale, presenza di Campana A e Sud Gallica
cronologia	romano imperiale
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il sito ha perso l'identità del suo contesto ma con il recupero dei materiali e delle relazioni relative al loro recupero sarebbe possibile darne un quadro più preciso
condizione giuridica	Non vincolato
San Quirico	4211
descrizione	Insedimento prenuragico di cultura Abealzu. Insediamento romano (laterizi, ceramica africana da cucina). Di grande importanza un tratto di strada romana in località Sa Tanca de Su Presidente.
cronologia	Dal prenuragico al Tardo Impero
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il paesaggio è stato fortemente modificato dall'epoca degli ultimi rilevamenti
condizione giuridica	Non vincolato
Ins via Azuni	4213
descrizione	Rinvenuta una lastra in arenaria con iscrizione etrusca sinistrorsa, databile alla fine del VII a. C.; Struttura muraria in opus testaceum (laterizi; ceramica romana indeterminata; monete del basso impero
cronologia	Periodo preromano e imperiale
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	I paesaggio è stato pesantemente modificato dall'urbanizzazione e i reperti rinvenuti sono stati decontestualizzati
condizione giuridica	Non vincolato
Ins. Aristiane	4214
descrizione	Scavi nel sagrato della cattedrale di Oristano hanno rivelato una discarica del IV - V sec. Riferibile alla pratica cristiana del refrigerium presso un coemeterium di

	Aristiane, tombe a cassone prive di corredo
cronologia	Periodo Bizantino
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	sarebbe opportuna una contestualizzazione del sito
condizione giuridica	Non vincolato
Torangius (Perimetro unito a quello di Bau Proccos)	4218
descrizione	Insediamiento romano con necropoli. Su una terrazza alluvionale dominante la riva sinistra del Tirso. Dell'area cimiteriale é nota una tomba a cassone costituita da tegole, da cui proviene ceramica sigillata italica e comune.
cronologia	Periodo romano
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Sarebbe opportuna una ricontestualizzazione dei materiali
condizione giuridica	Non vincolato
Fenugheda	50000739
descrizione	Sito originario del villaggio medievale di Fenugheda, risalente nella sua fondazione al XII sec. d. C., il villaggio venne precocemente abbandonato nel XVI sec. a causa di un'epidemia di peste e i terreni in seguito vennero acquisiti dai marchesi D'Arcais
cronologia	Alto Medioevo
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Ormai dell'area archeologica in se residuano esclusivamente rinvenimenti sporadici per la voltura a coltivazione, sarebbe auspicabile il recupero dei materiali rinvenuti in loco, la documentazione corrispondente al fine di una precisa contestualizzazione del sito.
condizione giuridica	
Ins. Donigala	50000741
descrizione	Insediamiento primitivo del paese di Donigala, tale insediamento si estendeva sino alla chiesa di S. Antonino; abbandonato nel XVI sec. per un'epidemia di peste.
cronologia	Alto medioevo
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	il sito risulta illeggibile per le profonde trasformazioni cui è stato sottoposto, nonostante ciò sarebbe auspicabile il recupero dei materiali rinvenuti in loco e la documentazione corrispondente al fine di una ricontestualizzazione ottimale
condizione giuridica	

Cuccuru S.Antonio, loc. Sattu 'e Tolu	50000744
descrizione	Insedimento nuragico con vasellame del bronzo medio e finale. Insediamento romano con necropoli. Tombe del tipo, sia a cremazione (olle fittili) sia ad inumazione (a cassone di tegole);
cronologia	Sito pluristratificato
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Sito non più leggibile a causa della voltura a coltivazione. Sarebbe auspicabile il recupero dei materiali e della documentazione corrispondente al fine di una corretta contestualizzazione.
condizione giuridica	
Abitato	50000745
descrizione	Localizzato nella zona attorno ad un'abitazione privata in via Azuni, corrispondente al precedente numero civico 13 della via Ugone, rappresenta uno dei nuclei originari dell'insediamento sul territorio di Oristano in epoca antica. Sono stati rinvenuti sigillata chiara D, comune a pettine strisciato, da fuoco, modellata a mano, lucerne mediterranee, anfore.
cronologia	Sito di epoca romana
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il sito non è più leggibile a causa degli effetti dell'urbanizzazione, sarebbe comunque auspicabile un attento studio dei materiali e della documentazione corrispondente, volto ad una corretta contestualizzazione
condizione giuridica	
Sattu 'e Serra	50000746
descrizione	Sito in cui si rilevano materiali relativi ad un villaggio di facies Ozieri, insediamento nuragico, documentato da un nuraghe monotorre ormai distrutto e da vasellame del bronzo medio (Bonnanaro B). materiali ceramici di epoca punica e romana.
cronologia	Sito pluristratificato
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Sito sconvolto dalle coltivazioni, sarebbe comunque auspicabile un attento studio dei materiali e della documentazione corrispondente, volto ad una corretta contestualizzazione.
condizione giuridica	
Montigu Mannu	50000749
descrizione	Insedimento eneolitico di cultura Monte Claro. Stanziamento nuragico, attestato da un nuraghe monotorre, demolito, e da ceramica del bronzo medio.

cronologia	Facies Monte Claro e epoca nuragica
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Sito decontestualizzato e non leggibile, sebbene siano auspicabili il recupero dei materiali rinvenuti in loco, della relativa documentazione e la contestualizzazione del tutto
condizione giuridica	
Monte Gonella Villaggio	50000750
descrizione	Villaggio del Bronzo Medio con abitazioni a zoccolo in pietra ed elevato in mattoni crudi e vegetali.
cronologia	Bronzo Medio
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il sito non è al momento leggibile ma sarebbe auspicabile il recupero dei materiali rinvenuti e delle relative relazioni per una ricontestualizzazione degli stessi
condizione giuridica	
Bau Proccos (perimetro unito a quello dell'Insedimento Torangius)	50000758
descrizione	Insedimento prenuragico esteso tra la seconda metà del IV millennio a.C. e la fine del II millennio a.C. Sono documentati gli aspetti delle culture Ozieri di Abealzu e di Monte Claro. Insediamento romano di età imperiale (ceramica in sigillata chiara A).
cronologia	Periodo Prenuragico
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	il sito non è leggibile ad opera di urbanizzazione e coltivazioni, ma sarebbe auspicabile un recupero di materiali e documentazione ad esso relativi
condizione giuridica	
Serr'e Cresia	50000759
descrizione	Insedimento di cultura Ozieri, rinvenuta ceramica di cultura Ozieri, un aratro e vaghi di collana.
cronologia	Prenuragico
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Sito non più leggibile per le coltivazioni impiantate, sarebbe opportuno il recupero di materiali e relativi documenti per una corretta contestualizzazione del sito
condizione giuridica	
Cuccuru 'e Frumini	50000760
descrizione	Insedimento di cultura Ozieri, rinvenimento di ceramica e insediamento con capanne dallo zoccolo in pietra e presumibile alzato in vegetale.
cronologia	Epoca prenuragica
segnalazione elementi incongrui	Sito non più leggibile per le coltivazioni

e qualità contesto	impiantate, sarebbe opportuno il recupero di materiali e relativi documenti per una corretta contestualizzazione del sito
condizione giuridica	
Fenosu	50000761
descrizione	Insedimento nuragico, documentato da vasellame, (tra cui un vaso del bronzo recente) e da industria litica (macine in basalto). Stele di tradizione punica
cronologia	Sito pluristratificato
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Sito non più leggibile per le coltivazioni impiantate, sarebbe opportuno il recupero di materiali e relativi documenti per una corretta contestualizzazione del sito
condizione giuridica	
Sili Abitato	50000762
descrizione	Insedimento romano. Ceramica comune, frammenti di tegole, frammenti di anfore africane, vomere romano in ferro. Tomba femminile di tipologia indeterminata, da cui proviene una coppia di orecchini a globo, di età bizantina (VII secolo d.c.).
cronologia	Sito pluristratificato
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Sito non più leggibile per le coltivazioni impiantate, sarebbe opportuno il recupero di materiali e relativi documenti per una corretta contestualizzazione del sito
condizione giuridica	
Sartuccinu	50000769
descrizione	Nuraghe monotorre in blocchi di basalto, distrutti; strumentario litico in basalto (macine). Insediamento romano. Ceramica comune, Campana A, sigillata chiara A, frammenti di anfore greco-italiche.
cronologia	Periodo Nuragico e Romano
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Purtroppo l'elevato residuo non è valorizzato nel modo corretto e il sito non è leggibile né fruibile
condizione giuridica	
Sa Bia Manna	50000770
descrizione	Insedimento romano. Ceramica comune, frammenti di anfore Dressel 1 (II sec. d.C.). Il toponimo è in relazione al passaggio, nelle località, della via a Turre Karales.
cronologia	Periodo romano Imperiale
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	La viabilità romana è ancora visibile ma non contestualizzata, né correttamente leggibile
condizione giuridica	

Nuraxi Figu	50000843
descrizione	Insedimento nuragico con nuraghe monotorre in blocchi di calcare arenaceo. Ceramiche del bronzo medio.
cronologia	Periodo Nuragico
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il sito non è né fruibile né facilmente leggibile al momento, sarebbe opportuno uno studio per la ricostruzione filologica del sito stesso
condizione giuridica	
San Niccolò	50000962
descrizione	Stazione di ossidiana, con documentazione di lame e di punte di freccia. Insediamento punico, documentato da ceramica punica e attica. Insediamento romano repubblicano e imperiale. Necropoli romana con tombe a cremazione e ad inumazione. Badia di s. Niccolò fondata probabilmente fra il 1120 e 1130 e donata ai monaci di Montecassino, da documenti del 1869 si sa che sorgeva in una cava di terra cretacea dove gli oristanesi si servivano per la produzione di terraglie; sembra che la documentazione in questione individui la montagnola detta <i>Su Montu de Santu Nicoa</i> , usata dagli oristanesi per assistere dall'alto alle corse dei cavalli in occasione della festa di Santa Croce. I ruderi dell'abbazia vennero poi venduti nel 1875 all'amministrazione delle ferrovie per ricavarne materiale utile, divenne poi un campo di tiro a segno e in periodo fascista teatro dell'esecuzione di condannati a morte.
cronologia	Sito pluristratificato
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Sito sconvolto dagli effetti dell'urbanizzazione, sarebbe opportuna l'effettuazione di uno studio puntuale dei rinvenimenti e della documentazione corrispondente al fine di una corretta lettura del sito.
condizione giuridica	
Cuccuru de sa Rena	50001808
descrizione	Insedimento nuragico con ceramiche del bronzo medio e finale, a seguito di profondi scavi a scopo industriale, il sito ha di recente subito profondi mutamenti.
cronologia	Periodo nuragico
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il nuraghe monotorre è stato demolito e le pietre da costruzione sono state accantonate, i materiali sono ancora visibili.

condizione giuridica	
Santa Maria de su Claru	95059515
descrizione	Sito relativo alla facies Abealzu e Ozieri con rinvenimenti di ceramica e strumentazione litica, di epoca romana rinvenimenti di Campana A e monete.
cronologia	Facies Abealzu e Ozieri, epoca romana
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Sito non rilevabile, sarebbe opportuno, per una corretta contestualizzazione il recupero dei materiali rinvenuti e la documentazione corrispondente.
condizione giuridica	
Pala Mestia	95059539
descrizione	Sito pluristratificato, di cui permangono ormai poche tracce a causa dell'utilizzo urbano e agricolo; sono stati rinvenuti materiali di epoca Abealzu, Ozieri e Bonnanaro, un villaggio di epoca nuragica con relativo nuraghe monotorre.
cronologia	Sito pluristratificato
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	L'utilizzo urbano e agricolo del sito l'ha reso di difficile lettura, sarebbe auspicabile un recupero dei materiali ivi recuperati e dei relativi documenti
condizione giuridica	
Monte Gonella tomba	95059548
descrizione	Tomba megalitica che ha restituito vasellame Bonnanaro e uno spillone di rame.
cronologia	Facies Bonnanaro
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Sito sconvolto dalle coltivazioni, la leggibilità è stata compromessa e si auspica il recupero dei materiali rinvenuti e della documentazione relativa per una precisa contestualizzazione
condizione giuridica	
Insedimento punico romano (il perimetro è stato unito a quello di Su de is Casus)	95059550
descrizione	All'atto delle ricognizioni operate in diverse fasi da vent'anni ad oggi il sito restituisce materiali di epoca punica (ceramica attica a vernice nera) e di epoca romana (diverse monete, ceramica comune da mensa)
cronologia	Sito pluristratificato
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Sito sconvolto dalle coltivazioni, di difficile leggibilità; sarebbe opportuno il recupero dei materiali rinvenuti e della

	documentazione relativa per un contestualizzazione degli stessi
condizione giuridica	
Tzuarbara	95059573
descrizione	Il sito rappresenta uno dei villaggi che diedero origine a Donigala Fenughedu dopo il loro abbandono. Si rinvengono, nonostante lo sconvolgimento del sito dovuto alle coltivazioni, tracce di fittili di epoca basso medievale, ceramica comune e dalla cartografia dell'epoca risulta chiara la posizione del villaggio.
cronologia	Basso Medioevo
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	La difficile leggibilità del sito ormai sconvolto spinge ad auspicare il recupero dei materiali e dei documenti relativi per una contestualizzazione ottimale del sito
condizione giuridica	
Su Mattoni	95059576
descrizione	Sito sconvolto che ha riportato reperti ceramici di epoca Ozieri, Abealzu e nuragica; sono stati rinvenuti anche materiali di epoca romana imperiale: ceramica Campana A e comune da mensa, oltre a frammenti di anfore africane e Dressel
cronologia	Sito pluristratificato
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il sito nuragico è ormai di difficile lettura, si auspica dunque il recupero dei materiali e dei documenti relativi per una ricontestualizzazione ottimale
condizione giuridica	
Su de is Orru	95059577
descrizione	Sito sconvolto di epoca Abealzu e Ozieri, rinvenimento di massicce quantità di reperti ceramici
cronologia	Epoca prenuragica
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	il sito è di difficile lettura a causa delle coltivazioni impiantate, a questo proposito sarebbe necessario il recupero dei materiali rinvenuti e della relativa documentazione al fine di una ricostruzione del contesto
condizione giuridica	
Su de is Casus (il perimetro è stato unito a quello dell'insediamento punico romano)	95059578
descrizione	Sito di epoca nuragica munito di nuraghe monotorre distrutto e smembrato durante lo

	spietramento in vista della coltivazione
cronologia	Epoca nuragica
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	I sito è stato reso di difficile lettura dall'impianto di una coltivazione, sarebbe quindi opportuno il recupero dei materiali e della relativa documentazione al fine di una ricostruzione del sito
condizione giuridica	
Su de Busachi	95059579
descrizione	Nuraghe monotorre distrutto durante lo spietramento del campo adibito a coltivazione, sebbene sia ancora possibile rilevare in fase di ricognizione tracce di rinvenimenti ceramici
cronologia	Epoca nuragica
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Sito reso di difficile lettura per la presenza di una coltivazione sarebbe quindi auspicabile il recupero dei materiali rinvenuti nel sito e la relativa documentazione per una ricostruzione anche parziale del sito
condizione giuridica	
Fascia delle Mura giudicali	50000763
descrizione	Fascia che delimita un'ampia area (larga un isolato) entro la quale sono inclusi tratti di mura giudicali che per lo più sono inglobati come muri di spina di costruzioni più o meno antiche.
cronologia	Basso medioevo
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	La fruibilità è limitata in quanto si tratta per lo più di proprietà private e di tratti di mura giudicali inglobate in edifici.
condizione giuridica	Non vincolato
Rimedio	50000742
descrizione	Villaggio di Nuracabra, imperniato sul santuario della Beata Vergine del Rimedio e ancora prima sulla chiesa di San Marco, oggi non più rilevabile, il sito è stato abbandonato alla metà del '700 per un' epidemia di peste e in seguito acquisito dal Marchese d'Arcais che lo ripopolò
cronologia	Basso Medioevo
condizione giuridica	

A causa dell'estrema vicinanza tra i seguenti siti si stabilisce di inserire all'interno di un unico perimetro di area a rischio archeologico i siti Bau Porcus (ID 50000758) e l' Ins. Torangius con (ID 4218), e di unire i

perimetri dei siti Inseediamento punico romano (ID 95059550) e Su de is Casus (ID 95059578).

1.6.3 Sintesi delle informazioni rilevate su ciascun bene facente parte del Centro Matrice

Per quel che riguarda il bene paesaggistico d'insieme costituito dal centro matrice, sono stati individuati i seguenti beni architettonici per i quali non verranno definiti perimetri e che non sono inseriti nel database:

Chiesa di S. Francesco e convento dei Francescani	4359
descrizione	L'attuale chiesa venne costruita sulle rovine dell'antica chiesa dei francescani, risalente al 1250 circa: era questa in stile gotico, mononave con transetto e abside semicircolare, in conci squadrate di pietra arenaria; di questa prima chiesa resta visibile una parte del prospetto tripartito in specchiature da fasci di colonnine, da cui si innestano archi acuti rimarcati superiormente da cornice a timpano. Nell'800 la chiesa gotica era in uno stato di rovina: venne allora demolita e ricostruita con ribaltamento dell'orientamento una nuova chiesa da Fra' Antonio Cano, a pianta centrale che crollò appena terminata (nel 1838). Immediatamente la chiesa venne ricostruita nell'ultima versione, quella pervenuta a noi: il progetto del cagliaritano Gaetano Cima rispettò il nuovo orientamento e la planimetria a pianta centrale che si ispirava al Pantheon; la copertura dell'ambiente circolare realizzata con una cupola e lanterna superiore; due cappelle laterali e il presbiterio rettangolare. All'esterno il caratteristico pronao tetrastilo in stile ionico con timpano.
cronologia	Basso medioevo, poi primo '800
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	la sua esposizione in ambiente frequentato da automezzi ne mette in pericolo la conservazione ottimale della

	facciata che necessita spesso di manutenzione, di recente sottoposto a restauri e indagini archeologiche, buona fruibilità, seppure incrementabile
condizione giuridica	Vincolato
Chiesa della SS.Trinità	6644
descrizione	L'attuale Chiesa della SS. Trinità è frutto di una grande ristrutturazione effettuata nel primo decennio del secolo XIX che ha ribaltato l'orientamento originario dell'edificio forse risalente al XVII sec., imponendo l'accesso sul lato lungo. La chiesa a navata unica con presbiterio quadrato ha la facciata scandita da due lesene che incorniciano il portale rettangolare e una finestra; altri due finestre ad arco ribassato affiancano sulla destra l'ingresso, rimanendo alla stessa quota della prima. Un timpano di gusto neoclassico si imposta su una semplice cornice orizzontale che delimita tutta la facciata e corona l'ingresso; un campaniletto a vela termina sulla destra la facciata. La chiesa fu sede della Congregazione Mariana degli operai e di alcuni gremi, fra i quali i ferrai, che avevano come patrono Sant'Eligio: per la sua titolazione e per essere stata sede dei gremi deve rimontare ad età spagnola benché non se ne possiedano prove certe
cronologia	Probabile epoca spagnola
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	La facciata, restaurata di recente assolve alle esigenze di decoro.
condizione giuridica	Ancora da effettuare la Verifica di interesse ex art. 12.
Cattedrale di Santa Maria Assunta	95059516
descrizione	La Cattedrale di Santa Maria Assunta presenta attualmente un pianta a croce latina con navata centrale dotata di tre cappelle per lato, transetto ampio terminante con due cappelloni semicirculari e presbiterio rialzato con coro. Sul tamburo ottagonale si imposta la cupola; all'esterno sulla sinistra si innalza la torre campanaria a base ottagonale e la cupoletta "a cipolla". In origine probabilmente vi era un edificio chiesastico bizantino, cui si correla il cimitero di tombe a cassone (individuato nel 1987, durante gli scavi del sacro). Le prime notizie sicure

	<p>sulla Cattedrale risalgono però al 1131 e permetterebbero di datarla contemporaneamente alla basilica di Santa Giusta (del 1138).</p> <p>Nel 1228 l'edificio venne restaurato: fu ampliata la cappella gotica detta del Rimedio e fu costruita la prima parte del campanile ottagonale (i primi 17 metri). All'inizio del XII secolo la Cattedrale si presentava quindi in forme romaniche, con tre navate e colonne e capitelli prese da Tharros. Alla prima metà del XIV secolo risale probabilmente il nuovo transetto con un nuovo presbiterio quadrato (non conservato) affiancato da due cappelle gotiche per parte.</p> <p>Agli inizi del 1500 venne costruito un pulpito di scuola valenzana, scomparso nei primi decenni del '900. Del 1626 è l'antico coro, detto archivietto, uno spazio quadrato coperto da cupola emisferica nervata su pennacchi triangolari, in forme tradogotiche-rinascimentali.</p> <p>Il 25-26 febbraio del 1637 la Cattedrale venne saccheggiata dai francesi.</p> <p>Fra il 1729 ed il 1745 l'antico Duomo venne demolito perché le condizioni rovinose della struttura non ne permettevano il restauro: la ricostruzione venne fatta in forme barocche, furono aggiunti due cappelloni alle testate del transetto, si terminò il campanile tardo gotico e si coronò con una cupola "a cipolla".</p> <p>Nella seconda metà anni ottanta un intervento di restauro ha consolidato la copertura e gli intonaci esterni; recenti restauri hanno eliminato gli stucchi che decoravano all'esterno l'abside del cappellone del Cominotti ed hanno reso grossolanamente le stilature dei giunti del paramento. Nel 2010-11 è stato fatto un intervento di manutenzione al campanile.</p>
cronologia	XIII-XVIII sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Sia l'edificio che il contesto rappresentano elementi di pregio per la manutenzione e la disposizione, grande beneficio dall'ultima opera di restauri.
condizione giuridica	Vincolato
Palazzo Parpaglia	95059528
descrizione	Edificato in età spagnola (XVII sec) il prospetto ristrutturato nell'800 in stile

	neoclassico: la facciata è scandita da paraste coronate da capitelli ionici che comprendono degli archi delle finestre e dei portali.
cronologia	XVII sec
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Buona manutenzione ma scarsa visibilità delle diverse fasi della struttura.
condizione giuridica	Ancora da effettuare la Verifica di interesse ex art. 12.
Palazzo Mameli	95059529
descrizione	Palazzo settecentesco con caratteristici balconi in ferro battuto, l'utilizzo è in parte privato e in parte adibito ad uso commerciale al piano terra sul lato che da in piazza Eleonora, l'interno ha mantenuto integre le caratteristiche costruttive originarie.
cronologia	XVII
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	L'esterno intonacato risulta ingannevole rispetto alle pregevoli condizioni dell'edificio all'interno, la struttura ha infatti mantenuto tutte le sue caratteristiche architettoniche originarie
condizione giuridica	
Palazzo Falchi	95059530
descrizione	Palazzo Falchi in stile neoclassico, sorse negli anni '20 presenta un bugnato nella parte bassa, massicci balconcini poco aggettanti nei piani superiori e una alternanza di timpani triangolari e curvi. Un primo progetto per una "casa da pigione" per Giovanni Falchi fu redatto dall'ing. Remigio Sequi, poi non realizzato. Esso prevedeva quattro piani fuori terra di cui il piano terra adibito a spazi commerciali e quelli superiori "a pigione". La facciata si presentava tripartita con la zona centrale in bugnato che si alleggeriva salendo e quelle laterali in bugnato liscio al piano terra e specchiature lisce ai piani superiori. Le cornici si presentavano con decorazioni tipiche del Liberty a motivi geometrici. Una Delibera dell'11/10/1926 dava il via all'edificazione della casa. Successivamente il progetto realizzato fu in stile neoclassico. In una foto del 1930 si vede il cantiere in via di ultimazione. Il palazzo Falchi è stato il palazzo privato più grande mai innalzato ad Oristano.

cronologia	XX sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Buono stato di conservazione ma scarsa fruibilità informativa.
condizione giuridica	
Palazzo dell' Arcivescovado	95059531
descrizione	Il palazzo sorse entro il XII secolo, benché non siano individuabili strutture murarie connesse con l'edificio noto in documenti. L'ultimo restauro del 1985 ha riguardato gli interni in funzione della sistemazione dell'appartamento dove soggiornò il Pontefice Giovanni Paolo II. Disposto su tre livelli, ricevette una facciata di tipo neoclassico nella seconda metà dell'Ottocento, con la realizzazione di una cornice marcapiano che suddivideva la parte inferiore da quella superiore, e con la creazione di una finta opera quadrata di rivestimento. Un grande portale ad arco a tutto sesto da ingresso alla Curia e agli appartamenti arcivescovili. Durante il periodo fascista fu edificata la loggia centrale sostenuta da due coppie di colonne su basamento, che inquadrano il portale.
cronologia	secoli XII - XX
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Ottima manutenzione, sarebbe opportuna una contestualizzazione di tipo informativo
condizione giuridica	Vincolato
Palazzo degli Scolopi	95059532
descrizione	Sorto come Sinagoga, a causa della presenza di una nutrita colonia di ebrei a Oristano, passò nel 1676 in mano ai padri Scolopi, i quali fondarono le scuole pie cittadine. Il complesso degli Scolopi, dal 1830, fu oggetto di una marcata ristrutturazione ad opera del Cano, che caratterizzò la facciata attraverso l'inserimento di elementi di matrice classica. L'elemento più ricco della composizione architettonica è indubbiamente rappresentato dalla Chiesa di San Vincenzo, posta in posizione retrocessa rispetto al complesso. La cupola della chiesa venne demolita nel 1930 circa. Essa si compone di un'aula unica ad impianto leggermente ellittico coperta a volta. Tale ambiente è oggi utilizzato come sala del Consiglio Comunale, ruolo

	svolto già in passato. La sala consiliare mostra, sulle pareti, quattro importanti edicole in cui sono alloggiate le statue degli evangelisti realizzate dal Cano. Intorno al 1845, Gaetano Cima tentò di impostare, sul precedente, uno scarno e severo prospetto di matrice purista. Il rigore geometrico e la ricerca di una regola compositiva universale che animano tale opera, producono un risultato che si adatta appieno allo spirito di un Municipio cittadino.
cronologia	XVI sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Buona l'opera di mantenimento sebbene sia difficile leggere le fasi del monumento e la sua identificazione precisa
condizione giuridica	
Palazzo De Castro	95059533
descrizione	La casa dove abitò e morì Salvator Angelo De Castro sorge nell'omonima via. L'edificio mostra nei particolari decorativi l'influenza gotico aragonese. A causa dei vari interventi succedutisi nel tempo, si è perduto l'aspetto originario della costruzione che appare esteriormente disadorna arricchita solo da una modesta riproduzione di un paramento murario. Fortunatamente si possono ammirare nel loro assetto originario le pregevoli cornici delle finestre. Le finestrelle che si aprono sul piano attico sono un elemento che contraddistingue vari edifici del centro storico di Oristano.
cronologia	XVI- XVIII sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il sito necessiterebbe di maggiore caratterizzazione, di una fruibilità più diretta e di una manutenzione puntuale
condizione giuridica	Vincolato
Palazzo Colonna	95059534
descrizione	Palazzo del XIX sec. e recentissimo restauro che mantiene intatta la struttura del prospetto a bugnato e il bel balcone decorato a stucchi.
cronologia	XIX sec
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Di ottima manutenzione e quinte sceniche ben conservate.
condizione giuridica	
Palazzo Carta Corrias	95059535

descrizione	<p>Quest'opera viene attribuita all'architetto cagliaritano Gaetano Cima al quale venne commissionata dal nobile e munifico Giuseppe Corrias, attorno alla metà dell'ottocento. Il Palazzo Carta-Corrias venne subito preso a modello per le successive architetture civili. Si colloca in un punto di importanza strategica per la città di Oristano dove corso Umberto I confluisce in piazza Eleonora.</p> <p>La mano del Cima è evidente nell'interpretazione purista della struttura formale e nell'attenta e scrupolosa rispondenza alle esigenze urbane tipiche della cultura neoclassica. E' composto da due corpi edilizi importante raccordati da un elemento circolare. L'opera presenta, in definitiva, un decoro tipico dei palazzi ad uso signorile dell'epoca e conferma la semplicità e l'attitudine pratica dello stile del Cima.</p>
cronologia	Seconda metà XIX sec
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il prospetto necessiterebbe di cure urgenti
condizione giuridica	Vincolato
Casa della Ciudad	95059536
descrizione	<p>Fu eretto sotto Filippo IV nel 1563. Nel 1873 cedette il muro della facciata e venne ricostruito in forme più semplici con facciata neoclassica con ordine di lesene gigante. Fu acquistato dall'amministrazione comunale negli anni '90.</p>
cronologia	XVI sec
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il palazzo ha guadagnato molto dal restauro recentissimo.
condizione giuridica	Vincolato (vincolo in arrivo 08/2008)
Palazzo Arcais	95059537
descrizione	<p>Edificato alla fine del Settecento su progetto dell'architetto Giuseppe Viana, il palazzo si presenta di aspetto austero con ampie superfici intonacate, si sviluppa su tre piani attorno a un perno centrale rappresentato dalle ripide scale illuminate dall'estroso lucernaio la cui cupola si vede da vari punti della città. Le finestre del piano nobile sono caratterizzate da piccoli balconi in ferro battuto dalla forma semicircolare. Attualmente il palazzo è di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Oristano. Vari i passaggi di proprietà. Gli Arcais</p>

	prima lo cedettero al generale Poddighe i cui parenti lo cedettero alla famiglia Siviero. Da questi nel 1983 il palazzo è passato all'Amministrazione provinciale.
cronologia	XVIII sec
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il prospetto e il contesto scenico sono soddisfacenti
condizione giuridica	Vincolato
Monumento a Eleonora d'Arborea	95059547
descrizione	La statua opera del fiorentino Ulisse Campi rappresenta secondo un linguaggio enfatico la giudicessa d'Arborea, stante, paludata in vesti classiche, incoronata, nell'atto di mostrare il codice legislativo detto "Carta de Logu": base quadrata.
cronologia	XIX sec
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Sufficiente nel mantenimento e buono il contesto paesaggistico
condizione giuridica	Ancora da effettuare Verifica di interesse ex art. 12.
Cappella di Santo Spirito	95059557
descrizione	L'edificio chiesastico si presenta a navata unica con abside semicircolare e catino absidale a tre balze. Il prospetto attuale è a filari alternati di conci squadri di arenaria a trachite che denunciano una ambientazione romanica. prima fase dell'edificio chiesastico in età alto bizantina (VI secolo). In epoca tardo bizantina (X secolo) fu ripristinato l'alzato dell'abside e presumibilmente un nuovo catino absidale decorato da tre balze. In fase romanica la chiesa fu allungata e si costruì un nuovo prospetto parzialmente conservato. Infine in età spagnola si realizzarono interventi all'interno (altare maggiore) e sul lato lungo meridionale.
cronologia	VI - X – XIII
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	L'accesso è oggi controllato dall'associazione Centro Sportivo Italiano che nelle sue pertinenze ha la sede. La fruizione non è quindi facile.
condizione giuridica	Ancora da effettuare Verifica di interesse ex art. 12.
Chiesa e Convento suore Cappuccine	95059559

descrizione	Il complesso ha le sue origini nel XII sec., e sin dal principio ha espletato le sue funzioni per il medesimo ordine di clausura; ciò ne ha determinato le forme semplici e tipiche della cosiddetta architettura francescana, di poco modificata dai restauri.
cronologia	XII sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Purtroppo il recente restauro non ha rispettato la filologia della muratura precedente: l'intonacatura ha coperto la stratigrafia muraria, anche le quinte meriterebbero più attenzione.
condizione giuridica	Vincolato
Chiesa e Convento del Carmine	
	95059561
descrizione	Progettato dall'architetto Giuseppe Viana nel 1776, venne terminato nell'aprile del 1785. La planimetria del complesso si snoda attorno ad un chiostro quadrangolare attorniato da un porticato coperto da volte a vela; gli ambienti del monastero sono distribuiti sui vari livelli secondo un ordinato schema modulare basato sul quadrato. La chiesa in forme rococò è caratterizzata da una facciata mossa in blocchi di arenaria, un ordine gigante di paraste ioniche e un elegante oculo reniforme che spezza il timpano. In seguito alla soppressione del convento, nel 1866 la struttura venne occupata dal Comando dell'Arma dei Carabinieri. Sede di manifestazioni culturali, è oggi sede distaccata dell'Università di Sassari.
cronologia	XVIII sec
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il contesto necessiterebbe di qualche attenzione, urgente riqualificazione delle quinte. Un'opera di manutenzione costante eviterebbe che piantine infestanti che nascono spontaneamente in gronda, determinino danni alla fragile pietra.
condizione giuridica	
Chiesa di S. Mauro	
	95059567
descrizione	Edificio chiesastico a tre navate con prospetto timpanato costruito in blocchi squadrati di arenaria, basalto e trachite verde. Sulla destra della facciata ovest si eleva un campaniletto a vela. Informazione su un'indagine

	<p>archeologica svolta recentemente ci fa affermare che la chiesa di San Mauro Abate ebbe tre principali fasi edilizie: la prima corrisponde alla fondazione dell'impianto originario romanico in un'area frequentata in periodo vandalico e compresa nel tessuto urbano del periodo bizantino, costruita probabilmente tra il XII ed il XIII sec.; la seconda che si può datare fra il 1500 e l'inizio del 1600 in cui la chiesa medioevale fu quasi interamente demolita e si costruì un nuovo edificio con tre navate. La terza ed ultima fase che si colloca intorno all' inizio del 1700 in cui vi furono dei rimaneggiamenti che produrranno la forma architettonica attuale.</p> <p>L'edificio chiesastico romanico costruito in periodo giudiciale era a navata unica con abside semicircolare, in blocchi squadrati di arenaria coperto probabilmente a capriate.</p> <p>Nella ricostruzione del cinque-seicento si sovrappose la nuova struttura sul vecchio impianto, riproponendone orientamento e dimensioni ma aggiungendo le navate laterali e sostituendo l'abside semicircolare con un presbiterio quadrangolare; probabilmente sulla via Sant'Antonio vi era un ingresso secondario; la muratura era in pietrame misto. All'interno sono rimaste di questo periodo dei setti divisorii fra le navate costituite da arcate in laterizio su pilastri monolitici in trachite verde delle dimensioni m 1,35-1,50 circa. La terza fase si configura principalmente come una ristrutturazione in cui si realizza una nuova copertura: si procedette ad inglobare i pilastri monolitici in trachite entro pilastri cruciformi in laterizi. Su ciascuna navata fu poi realizzata una volta a botte con vele in corrispondenza degli archi laterali. Nel prospetto principale, concluso da un semplice frontone, fu costruito un nuovo portale ed un campanile a vela in blocchi d'arenaria. Su lato meridionale fu edificata la sacrestia, un locale di 3,80 x 10,00 mt. Solo nel 1878 la facciata principale venne voltata sul lato lungo prospettante la via S. Antonio in gusto tardo-neoclassico e venne aperta la finestra rettangolare sopra il portale della</p>
--	---

	facciata ovest.
cronologia	XII – XIX sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Nonostante il bel restauro effettuato, l'edificio è difficilmente leggibile, sarebbe quindi opportuno un apparato informativo più esauriente.
condizione giuridica	
Chiesa di Santa Lucia	95059569
descrizione	La costruzione fu ultimata nel 1728 come testimonia l'iscrizione sulla chiave dell'arco del presbiterio. Fanno parte del complesso anche alcuni locali adibiti a botteghe artigiane, al piano terra sulla stessa Via Parpaglia. La facciata è in stile neoclassico e appare costituita da un timpano e trabeazione sorretti da quattro colonne binate di ordine dorico, poggianti su un alto basamento. Sul lato destro del prospetto principale adiacente al timpano vi è un campanile a vela contenente una campana. L'interno è ad unica navata coperta da volta a botte, sull'ingresso si trova il soppalco con il coro al quale si accede tramite una scala nel cortile interno. Sulla parete interna laterale sinistra si aprono due finestre mentre un ingresso secondario realizzato negli anni sessanta è stato murato durante l'ultimo intervento di restauro degli interni nel 1988. Sul lato destro si può accedere ad una cappella delimitata da un arco a tutto sesto.
cronologia	XVIII sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Buono il mantenimento dell'edificio sebbene sia necessaria periodica manutenzione esterna a causa di vandalismi ricorrenti, sarebbe auspicabile una valorizzazione e riqualificazione delle quinte e il divieto di parcheggio di fronte alla chiesa.
condizione giuridica	Ancora da effettuare Verifica di interesse ex art. 12.
Chiesa di Santa Chiara	95059571
descrizione	La Chiesa di Santa Chiara è una delle chiese più antiche della città di Oristano: il complesso conventuale delle Clarisse claustrali cui è annessa venne edificato nel 1343 per opera del re Pietro III d'Arborea. Al 1428 risale la consacrazione della chiesa. In origine vi era una preesistente chiesa dedicata a San Vincenzo cui si è probabilmente

	<p>sovrapposta la chiesa dedicata a Santa Chiara: scavi effettuati nel 1982-84 hanno evidenziato le fondamenta, mostrandoci una struttura molto più piccola dell'attuale.</p> <p>Della chiesa originaria in stile gotico restano oggi la facciata, l'abside, alcune capriate policrome. L'interno, mononavato in origine, aveva una copertura lignea a capriate, il presbiterio quadrangolare con volta a crociera. L'abside è quadrangolare, in conci di arenaria, ha volta a crociera ogivale ed un arco frontale: su capitelli con l'insegna giudicale arborense, l'albero deradicato alternati a quelli statali (i pali d'Aragona). L'altare maggiore è del '300. La chiesa ed il monastero avevano un valore particolare per i Regoli d'Arborea che lo visitavano di frequente e lo scelsero quale sepoltura di famiglia. Le due figlie di Leonardo d'Alagon vi si ritirarono monache.</p>
cronologia	XIV sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	E' auspicabile una revisione del decoro del prospetto deturpato da un'incongrua affissione di cartellonistica stradale e graffiti; atti di vandalismo deturpano spesso la chiesa e le quinte sono fortemente degradate.
condizione giuridica	Ancora da effettuare Verifica di interesse ex art. 12.
Teatro S. Martino	95059573
descrizione	Posto in via Vittorio Emanuele fu costruito nel 1874: più volte restaurato, a forma di ferro di cavallo con una galleria, un loggione e quattro palchi, ha la capacità di 400 posti a sedere.
cronologia	XIX sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Il contesto non presenta particolari criticità.
condizione giuridica	Vincolato
Teatro Garau	95059574
descrizione	Il teatro venne costruito al posto del cinema Moderno con forme che ricordano quelle degli inizi del '900.
cronologia	XX sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Buon contesto circostante di grande valore identitario anche per la dedica al commediografo oristanese Garau.
condizione giuridica	Ancora da effettuare Verifica di interesse ex art. 12.

S. Antonio	95059579
	<p>Il complesso di Sant' Antonio nasce come "<i>ospedale intra mura</i>": le prime notizie certe del complesso risalgono al del 4 aprile 1335, nel testamento di Ugone II in cui si parla di un ospedale già esistente; in tale atto Ugone II si curava che le provvidenze giudicali all'ospedale continuassero anche dopo la sua morte; in tale atto si fa inoltre riferimento all'ospedale di Sant'Antonio <i>intra muros</i> e all'ospedale di San Lazzaro <i>extra muros</i> utilizzati come luogo di cura e di quarantena per i lebbrosi di Oristano. Sant'Antonio godette di provvidenze anche in periodo spagnolo. In un atto del 1640 risulta poi che in l'ospedale venne concesso all'ordine di San Giovanni di Dio e dopo circa due secoli, nel 1834, venne abbandonato e sostituito nella sua funzione dall'antico convento domenicano di San Martino <i>extra muros</i>, che diverrà il primo nucleo dell'Ospedale di San Martino. Recenti lavori di restauro hanno rivelato tracce di una chiesa gotica trecentesca, mononavata orientata e/o con un grande arco acuto polistilo che immetteva nel presbiterio. Il 20 aprile 1866 vi fu istituito l'Asilo Infantile ad opera delle Pie Maestre Venerine, rimasto in uso fino agli anni ottanta di questo secolo. Esaminando le planimetrie catastali del 1859 unitamente alla planimetria aerofotogrammetrica del 1975, risulta che il complesso architettonico di Sant' Antonio non ha subito sostanziali trasformazioni negli ultimi 135 anni. Il restauro da poco terminato ha rimosso il cemento armato usato arbitrariamente negli anni cinquanta, ha consolidato la struttura e rifatto di intonaci ed i pavimenti, ha infine aggiunto impianti e servizi igienici indispensabili per il riuso del bene architettonico. I recenti lavori di restauro in atto hanno rivelato lacerti di una chiesa gotica trecentesca, mononave.</p>
descrizione	
cronologia	XIV sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Buono il restauro del complesso, ma poco congruo il sistema urbano circostante, sarebbe auspicabile

	perlomeno una buona manutenzione
condizione giuridica	Ancora da effettuare Verifica di interesse ex art. 12.
Casa Eleonora d'Arborea	95059581
descrizione	Si ritenne per lungo tempo che fosse dell'epoca Giudicale: validi elementi residui quali i timpani a cassone delle finestre, fanno pensare che l'edificio appartenga ad un'epoca più recente, probabilmente il cinquecento; si ipotizza che facesse parte di un complesso pubblico, fosse sede della guarnigione di presidio della vicina torre San Cristoforo e di tutto il sistema murario. In seguito a lavori di restauro degli anni '90, si scoprì un primo nucleo effettivamente giudicale, costituito dal piano terra a forma rettangolare con spesse mura in mattoni e volte a botte; vi sono tracce di numerose aperture ogivali in seguito murate. A questo nucleo originario nel '400 si aggiunse un altro piano e una nuova struttura muraria che "foderò" la struttura più antica. Alcuni studiosi ipotizzano il suo uso come scuderia per la Signora di Oristano prima e come sede della guarnigione poi.
cronologia	XIV- XV sec
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	L'edificio è di difficile interpretazione, sarebbe dunque auspicabile la presenza di un apparato informativo adeguato
condizione giuridica	Vincolato
Palazzo Tolu	95059582
descrizione	Palazzo del XVIII-XIX sec. di autore ignoto, la cui destinazione originaria e quella attuale è abitativa. In stile neorinascimentale, a pianta rettangolare su tre piani, con soffitti voltati a botte e scala interna in marmo; i pavimenti sono a mosaico. E' stato sottoposto ad innumerevoli restauri e agli inizi del '900 sono stati aggiunti due bracci ammorzati al corpo originario. Il prospetto ha il piano terra in bugnato di trachite rossa, ai piani superiori le pareti sono lisce, intonacate, con cornici marcapiano e paraste angolari. Il portale d'ingresso è lunettato e le finestre munite di centine o eleganti timpani in cotto intonacato. Conclude la facciata una cornice sottogronda fortemente aggettante. E'

	<p>stato sottoposto a risanamento conservativo nel 1989 (rifacimento di parte del manto di copertura, taglio alla base delle muratura per evitare la risalita di umidità, rifacimento della facciata). Recentemente, durante lavori interni al piano terra, è stato trovato un cunicolo piuttosto ampio (2,50 m di altezza e 1,30 m di larghezza) che apparentemente collega l'interno dell'edificio alla cisterna d'acqua posta nel cortile interno, ma il cui intero tragitto non è stata ancora indagato.</p>
cronologia	XIX sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Edificio ben mantenuto e senza particolari criticità di inserimento paesaggistico.
condizione giuridica	Vincolato.
Palazzo Dessy Paderi	95059584
descrizione	Edificio del XVIII secolo, articolato su tre piani fuori terra con cortile interno a cui si accede dal Vico Arcais. La struttura portante in muratura realizzata da blocchi di arenaria squadrata e solai costituiti da volte a botte ed a vela.
cronologia	XVIII secolo
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Nonostante il consolidamento e gli interventi di restauro l'edificio è allo stato attuale inutilizzato: i serramenti hanno urgente bisogno di manutenzione e visibili tracce di umidità per infiltrazioni possono rendere vano ciò che è stato fatto. L'inserimento paesaggistico a causa della sua felice posizione è particolarmente gradevole.
condizione giuridica	Vincolato
Ex canonica ora struttura alberghiera	95059585
descrizione	L'edificio a due piani, realizzato intorno al XVII secolo, fungeva in origine da canonica, e all'interno la nuova funzione non ha turbato in modo significativo la struttura con alti soffitti e volte.
cronologia	XVII secolo
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Sarebbe opportuna la realizzazione di un apparato informativo sulle origini dell'edificio
condizione giuridica	Vincolato
Edificio Caserma Vigili	95059587

urbani	
descrizione	Edificio a due piani fuori terra, di datazione incerta (XVIII sec. ?) costruito in muratura d'arenaria con giunti in malta di calce, rinforzati da inserti in cotto e schegge di basalto. La composizione architettonica appare semplice, con una cornice marcapiano liscia fra il piano terra e il piano primo ed una parasta angolare. Termina il prospetto una cornice superiore intonacata. Ben visibili gli elementi murari sostituiti durante un recente restauro, trattati con una leggera colorazione celeste per distinguerli da quelli originari.
cronologia	XVIII sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Non si rilevano particolari criticità di inserimento paesaggistico.
condizione giuridica	Ancora da effettuare Verifica di interesse ex art. 12.
Palazzo Loffredo sede RAS	95059588
descrizione	È un edificio a pianta quadrangolare sec XVIII su tre piani fuori terra. In origine abitazione privata, è oggi sede dell'ufficio Tutela del Paesaggio della R.A.S.
cronologia	XVIII sec
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Mancanza di materiale informativo e possibile pedonalizzazione parziale o totale della via.
condizione giuridica	Ancora da effettuare Verifica di interesse ex art. 12.
Palazzo Sanbiagio	95059589
descrizione	Posto in via Parpaglia, di fronte all'omonimo palazzo, è un edificio di due piani fuori terra del XIX sec, con solai voltati a botte e a crociera; in origine destinato a residenza privata, è stata poi acquisita dalla Provincia e oggi sede dell'associazione AISM. Il prospetto esterno ha oggi completamente perso ogni connotazione originaria essendo stato rifatto l'intonaco in maniera completamente incongrua all'edificio storico.
cronologia	XIX sec
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Rifatto l'intonaco in maniera completamente incongrua all'edificio storico

condizione giuridica	Ancora da effettuare Verifica di interesse ex art. 12.
Teatro San Pio X	95059590
descrizione	<p>Il teatro Pio X è attualmente in fase di restauro: si tratta di un ambiente rettangolare con due ambienti laterali che si aggiungono sul fronte, posto trasversalmente fra il palazzo dell'Episcopio, la Cattedrale e l'Istituto Pio X, in stile blandamente neoclassico; la facciata principale è prospiciente al cortile dell'Istituto medesimo verso via Cagliari: sopra il portone di ingresso vi è una finestra tripartita e un oculo superiore. L'aspetto generale è di un edificio utilitario databile presumibilmente ai primi del '900, che ha subito interventi di restauro poco convincenti, quali un intonaco cementizio d'aspetto e cromatismo non congruo, dei materiali di finitura interni tipici degli anni '60 ecc. Utilizzato per convegni, verrà dopo il restauro adibito a zona espositiva con l'ausilio di teche vitree, saranno attrezzate zone lettura sul nuovo soppalco, all'occorrenza vi si terranno convegni. Materiali: in muratura di adobe, tranne le fondazioni, i pilastri e gli archi di scarico in laterizio, il tetto ligneo su capriate, con controsoffitto in stuoia o simili ricoperti di gesso a volta ribassata; gli edifici che lo affiancano, sono in adobe con archi di scarico in cotto in corrispondenza delle aperture. L'edificio si pone a cavallo di un dislivello di 2,5 mt circa del terreno, in corrispondenza della cinta muraria medioevale: per isolare la muratura perimetrale sul lato sinistro del teatro dal terreno che causava problemi di umidità, il terreno è stato scavato e si è predisposto uno scannafosso agibile tramite rampa che mette a nudo parte delle fondazioni. Il pavimento interno è quindi stato abbassato di quota e si è recuperata l'altezza utile per inserire il soppalco suddetto.</p>
cronologia	XX sec.
segnalazione elementi incongrui e qualità contesto	Edificio in fase di riqualificazione nella sua parte più antica.
condizione giuridica	Ancora da effettuare Verifica di interesse ex art. 12.

2. LA TUTELA DEI BENI APPARTENENTI ALL'ASSETTO STORICO-CULTURALE

2.1 Introduzione

Alla conoscenza deve necessariamente seguire la presa di coscienza: molti sono i beni architettonici o archeologici che sono andati persi a causa di incuria, di cosiddetti interessi pubblici o peggio, di interessi privati: di alcuni si è ormai persa la memoria, di altri si perderà. La Porta a Mari, la Torre San Filippo, ma anche la chiesa di Santa Caterina, quella di San Lazzaro, San Nicola di Gurgu o il ponte romano: la storia ci insegna che è necessario conoscere ma anche tutelare, perché lo scempio non si ripeta.

2.2 Tipi di tutela

Sono stati previsti due livelli di tutela: una tutela integrale che corrisponde al perimetro stretto che racchiude il bene ed eventuali sue pertinenze (es. locali accessori, sagrato, cortili) e una tutela condizionata che corrisponde all'individuazione planimetrica delle quinte sceniche che costituiscono l'inserimento paesaggistico del bene nel suo contesto.

Per adattarsi alla molteplicità delle situazioni reali e non rischiare di schematizzare in maniera rigida una varietà di situazioni in continuo divenire, si è sentita la necessità di proporre vari elementi di tutela.

La tutela proposta per ogni singolo bene deve avere in se la capacità di non rinchiudere il bene in un cerchio dorato di "immortalità" che lo rende indifferente al passaggio del tempo, ma di permetterne le trasformazioni storiche, urbanistiche e sociali semplicemente cercando di controllarle con un po' di buon senso.

Ciò ha comportato una disciplina di tutela condizionata sempre propositiva per mirare ad ipotesi di valorizzazione capaci di innescare attività progettuali tese a migliorare e valorizzare quelle porzioni di territorio che accolgono emergenze architettoniche e archeologiche.

Ecco perché alcune forme di tutela permettono anche trasformazioni profonde del contesto paesaggistico, volte al suo miglioramento in congruità e rispetto del carattere artistico del bene.

Per ogni bene analizzato nelle sue forme intrinseche, nella sua storia e nel suo contesto, è stata proposta una disciplina di tutela, riportata nella apposita scheda del database.

2.3 La tutela dei beni archeologici

Per quel che riguarda i beni archeologici presenti nel territorio comunale di Oristano, come già detto si configurano come aree a rischio archeologico quelle porzioni di territorio su cui è nota o presunta la presenza di resti archeologici, di cui però non risulta visibile alcun elemento strutturale.

Gli unici beni archeologici che presentano rilevanti elementi in elevato sono i nuraghi Costa Pisu e Baumendola; due importanti eccezioni sono i siti di Nuracraba (ID: 95059543), perché vincolato con Decreto Ministeriale, e il sito Su Cungiau 'e funtana perché venne scavato negli anni '60 e in questa occasione venne ampiamente documentato l'insediamento e le sue componenti.

Tutti gli altri siti che in fase di sopralluogo non hanno presentato evidenti elementi visibili e/o in elevato verranno definiti quali "aree a rischio archeologico" e la disciplina relativa sarà la seguente:

Disciplina relativa alle aree a rischio archeologico

<p>Ogni intervento incidente sul sottosuolo è assoggettato all'obbligo di previa comunicazione di inizio lavori alla competente Soprintendenza per i Beni archeologici, con la quale si concordano tempi e modi con cui mettere in atto le adeguate misure di cautela e prevenzione finalizzata alla salvaguardia di eventuali ritrovamenti.</p>
--

<p>È consentito l'uso agricolo e a pascolo dei terreni; nuove attività, anche agricole, incidenti sul sottosuolo e/o comportanti scavi a profondità maggiori rispetto a quelle attualmente raggiunte si svolge sotto la stretta sorveglianza delle competenti autorità preposte alla</p>
--

tutela archeologica, con le quali si concordano tempi e modi con cui mettere in atto le adeguate misure di cautela e prevenzione. A tal fine è necessario notificare l'inizio di tali attività alla Soprintendenza per i Beni archeologici, affinché si possano monitorare tempestivamente eventuali ritrovamenti.

L'individuazione di tali aree avverrà attraverso apposita cartografia e ogni area avrà un unico perimetro di tutela condizionata; le schede relative ai suddetti beni non sono presenti nel database.

BIBLIOGRAFIA

- AAVV "La provincia di Oristano – ambiente storia civiltà", Oristano 1993.
- AA.VV. *Oristano e le sue immagini*, Editrice S'Alvure, Oristano, 1994
- AAVV "Quaderni oristanesi", n. 11/12 maggio 1986, Mogoro, 1986 pag. 37.
- AAVV "Quaderni oristanesi", n. 13/14 maggio 1987, Mogoro, 1987 pag. 23
- AAVV "Temi sull'oristanese- tra passato e presente", Oristano 1990.
- AAVV "Edizione archeologica della carta d' Italia"
- AA.VV., a cura di U. ZUCCA, *San Francesco e i Francescani in Sardegna*, Biblioteca Francescana Sarda, Oristano, 2001. AA.VV., *L'Antiquarium Arborense i civici Musei Archeologici della Sardegna*, a cura di G. Lilliu, Banco di Sardegna, Sassari, 1988.
- Altara Edoardo "Guida alle torri costiere della Sardegna", Cortona, 2007
- Atzeni Enrico, "Reperti neolitici dall' Oristanese", Sassari 1992
- Atzori Giuseppe "Le ceramiche nuragiche al Tornio" in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a. C. : *atti del 2. Convegno di studi Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo : Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986 , P. 81-89*
- Atzori Stefania "La viabilità romana nella provincia di Oristano" in corso di pubblicazione.
- Barreca Ferruccio, "La civiltà fenicio-punica in Sardegna", Sassari, 1986
- Bonu Raimondo, "Oristano nel suo Duomo e nelle sue chiese- cenni storici e due appendici", Cagliari 1973.
- Botteri Mauro "Guida alle chiese medievali di Sardegna", Sassari 1979
- Casula Francesco Cesare, "Profilo storico della città di Oristano" Cagliari 1963
- Cauli L. *Oristano. Memorie e realtà*, Editrice "Sa Porta", Oristano, 1984.
- Cherchi Paba Felice, "Evoluzione storica dell'attività industriale agricola, caccia e pesca in Sardegna", Cagliari 1974
- Coroneo Roberto, "Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300" Collana "Storia dell'arte in Sardegna" sch. 103, sch. 176, Torino, 1993
- Dadea Mauro, "Il villaggio scomparso di Fenughedu(Oristano)", Oristano 2008
- Depalmas Anna, "Ricerche archeologiche nell'area della Cattedrale di Oristano: materiali dello scavo", Oristano 1990
- Depalmas Anna "Materiali dell'area della Chiesa di Santa Maria, Cattedrale di Oristano" in *La ceramica racconta la storia : atti del Convegno La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri Roma 2002*
- Fresco Piero, *Guida turistica economica sociale di Oristano*, Editrice Sarda Fossataro, Cagliari, 1972.
- Fresco Piero, e Luperi Gabriele, "Guida di Oristano", Oristano 1984.
- Gaviano Piero. *Le mura di Oristano*, "Quaderni Oristanesi", n. 26/27, Editrice "Sa Porta", Oristano, 1991.
- Giuntella Anna Maria "Cornus I, 1. L'area cimiteriale orientale" Collana "Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche", Oristano, 1999
- Lilliu Giovanni "Carta dei nuraghi della Sardegna", Spoleto 1967

Lorenzi Manconi, *"Breve storia di Oristano"*, Roma 1993.

Lugliè Carlo, *"Ceramiche eneolitiche dall'insediamento di Fenosu-Palmas Arborea (Oristano)"*, 1989 in Studi Sardi XXVIII

Luperi Gabriele, *"San Mauro "intra muros" : una chiesa oristanese riscoperta attraverso documenti inediti della Confraternita della Pietà e del Gremio dei Calzolari"*, Oristano 1995

Manca Anna V., *"Il Marchesato d'Arcàis – nel sistema feudale sardo"* Oristano 1993.

Manconi L., *Breve storia di Oristano*, Cagliari, 1993.

Manconi De Palmas M., *La chiesa di Santa Maria-Cattedrale di Oristano*, in *Quaderni Oristanesi*, nn. 5/6, Oristano, 1984.

Melis A. *"Guida storica di Oristano"*, Oristano, 1924.

Montaldo Gianni *"Guida alle torri costiere della Sardegna"*, Sassari 1992.

Murtas Giuseppe, *"Eleonora D'Arborea ed i cento anni del suo monumento"*, Oristano 1981

Paoli Franco, *"Preistoria d'Italia alla luce delle ultime scoperte"*, in Atti del IV Convegno Nazionale di Preistoria e Protostoria, Pescia, 8-9 Dicembre 1984 Pescia 1987

Pesce Gennaro *"Sarcofagi romani di Sardegna"*, Roma 1957

Pau, Giuseppe *"Oristano – viaggio fotografico dal milleottocento ... ad oggi"*, Oristano, 1984.

Pau, Giuseppe, *"Oristano e il suo volto"*, Sassari, 1986.

Pau Giuseppe e Mura Franco *"I portali monumentali dell'Oristanese"*, Oristano 1988.

Pracchi Roberto Terrosu Asole Anna *"Atlante della Sardegna"*, Roma 1979

Rowland Robert, *"I ritrovamenti romani in Sardegna"*, Roma 1981

Vincenzo, *"Il nuraghe Baumendula di Villaurbana-Oristano. Nota Preliminare"*, in Sardinia Antiqua, Cagliari 1992

Scano Davide, *"Storia dell'arte in Sardegna dal XI al XIV secolo"*, Cagliari-Sassari, 1907, pp. 388-390

Sebis Salvatore, *"Villaggio di età del bronzo a Montegonella (Nuraxinieddu-OR)"*, Oristano 1986.

Sebis Salvatore *"Siti con ceramica "a pettine" del campidano maggiore e rapporti con la facies Bonnanaro B"*, Oristano 1986

Sebis Salvatore, *"Materiali dal villaggio nuragico di Su Cungiau 'e Funtà nel territorio di Nuraxinieddu (Or)"*, Quaderni della Soprintendenza di Cagliari e Oristano 1994, P. 89-110

Sebis Salvatore *"Villaggio di età del bronzo a Montegonella (Nuraxinieddu-OR)"*, in Studi Sardi 1981, P. 17-30

Sebis Salvatore, *"Localizzazione del villaggio abbandonato di Fenughedu(Donigala Oristano)"*, Oristano 2008

Sebis Salvatore, *"La chiesa di chiesa di San Mauro in Oristano: scoperte archeologiche"*, Oristano 2008

Sebis Salvatore *"La ceramica nuragica del Bronzo Medio (XVI-XIV sec. a. C.) e del Bronzo Recente (XIII-XII sec. a. C.) nell'Oristanese"*, in Atti del Convegno La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri, Oristano 1995, pp. 101-120

Sebis Salvatore, *"Il nuraghe Nuracabra"* Oristano 1986

Bonnanaro B", Cagliari, 1990.

Sebis Salvatore, *"Lo scavo della cappella di S. Vittoria (Nuraxinieddu)"* Oristano 1992

Spano Giovanni, *"Sopra i nuraghi di Sardegna. Memoria"*, in Appendice BAS, VIII 1862

Santoni Terrosu Asole Anna, *"L'insediamento umano"*

medioevale e i centri abbandonati tra il secolo XIV ed il secolo XVII in Consiglio nazionale delle ricerche, (Suppl. al fascicolo II dell'Atlante della Sardegna)1974 Roma :

Tore Giovanni, "Notiziario archeologico : [ricerche puniche in Sardegna: 1. (1970-1974) : scoperte e scavi]" - Studi sardi, a. 1973-74, vol. 23. Sassari 1975

Tore Giovanni "Notiziario archeologico : [ricerche puniche in Sardegna: 1. (1970-1974) : scoperte e scavi]" Estr. da: Studi sardi, a. 1973-74, vol. 23. Sassari 1975

Zanardelli Tito "L e stazioni protostoriche e lacumarensi del Campidano Maggiore di Oristano", in Bullettino di Paletnologia Italiana, n. 7-9, Roma, 1899 pp.110-177

Zervos Christian, "La civiltà della Sardegna: dall'eneolitico alla fine dell'eta nuragica, Il millennio - V secolo a.C." "Sassari 1980,

Zucca Raimondo e Nieddu Giovanni "Othoca. Una città sulla laguna", Oristano 1991

Zucca Raimondo e Sebis Salvatore "Aristiane", Oristano 1987

Zucca Raimondo "Le torri di Portixedda", in Quaderni Oristanesi : bollettino bibliografico dell'editrice Sa Porta , P. 25-30, Cagliari1997

Zucca Raimondo Falchi Maura, "Storia della Sartiglia di Oristano" Oristano 2002

Documentazione aggiuntiva

Testo Assetto Beni culturali del Piano Urbanistico Provinciale

Documentazione Vincoli apposti dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici e da quella ai Beni Architettonici.

Cartografia Catasto De' Candia

Cartografia Catasto UTM

Sommario.

INDICE

1.ASSETTO STORICO-CULTURALE:

IL RIORDINO DELLE CONOSCENZE

1.1INTRODUZIONE	2
1.2INDIVIDUAZIONE DEI BENI	2
1.3 LA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI	4
1.4 LA VARIETÀ TIPOLOGICA E CRONOLOGICA	6
1.5L'ELENCO DEI BENI RILEVATI	10
1.5.1L'ELENCO DEI BENI APPARTENENTI AL BENE PAESAGGISTICO D'INSIEME DEL CENTRO MATRICE	10
1.5.2L'ELENCO DEI BENI INSERITI NEL DATABASE.....	11
1.5.3L'ELENCO DELLE AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO	13
1.6 SINTESI DELLE INFORMAZIONI RILEVATE	15
1.6. 1 SINTESI DELLE INFORMAZIONI RELATIVE AI BENI SCHEDATI	15
1.6.2 SINTESI DELLE INFORMAZIONI SU CIASCUNA AREA A RISCHIO ARCHEOLOGICO	43
1.6. 3 SINTESI DELLE INFORMAZIONI RILEVATE SU CIASCUN BENE FACENTE PARTE DEL CENTRO MATRICE	53

2. LA TUTELA DEI BENI APPARTENENTI

ALL'ASSETTO STORICO-CULTURALE:

2.1 INTRODUZIONE	70
2.1 I TIPI DI TUTELA.....	70
2.3 LA TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI	71